N. 125 — Mercoledì 7 Maggio | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Mercoledì 7 Maggio — N. 125

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roero Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La crisi vinicola
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 6 maggio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 14.

Pei maestri elementari.

DEL BALZO interroga il ministro della pubblica istruzione sul Concorso dello Stato ai Comuni per coprire la differenza degli stipendi ai maestri elementari.

CORTESE, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde che il Ministero sta facendo pratiche per avere dal Tesoro il milione necessario, e che saranno presi i provvedimenti del caso.

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle finanze.

Parlano gli onorevoli GIUNTI e CARCANO.
Dopo di che i capitoli sono approvati.
Continua lo svolgimento delle interpellanze sulla

Crisi vinicola.

DE FELICE desidera sapere se e quando il ministro delle finanze intende ripresentare il disegno di legge sugli alcools industriali. Chiede un maggior dazio di entrata sugli alcools esteri o un maggiore abbuono sulla distillazione.

LIBERTINI GESUALDO osserva che la crisi attuale, mentre è gravissima, non può essere transitoria, perchè crede pochissimo all'efficacia dei provvedimenti destinati a dare incremento all'esportazione.

Occorre perciò pensare a risolvere la crisi medesima con misure d'indole interna, e, fra queste, accenna all'abolizione della barriera daziaria pel vino, che faciliterebbe il consumo, all'applicazione rigorosissima della legge sulla sofisticazione, inesorabile anche, ove occorre; alla diminuzione delle tariffe dei trasporti ferroviari, marittimi e simili.

GRASSI-VOCES chiede anche lui pronti provvedimenti diretti a limitare i danni della crisi, e desidera che venga accresciuto l'abbuono per i danni d'importazione.

DE VITI DE MARCO crede che a riparare alla grave crisi vinicola sarebbe necessario di ottenere una revisione delle tariffe ferroviarie, ma coordinata ad un piano generale, e non per facilitare soltanto il trasporto dei vini.

Non sarebbe inoltre contrario a qualche ritocco ai dazi di consumo. Accenna poi ai precedenti legislativi per sostenere l'opportunità di applicare, nelle presenti circostanze, quegli sgravi che sono compatibili con le nostre leggi e con le esigenze delle finanze.

Non crede che si possa giovare con dazi protettori alle distillerie; ad ogni modo, per rendere efficaci quei dazi, bisognerebbe aumentare anche quelli sui petrolii e sui carburi.

Ritiene che la protezione avrebbe per effetto di rendere più difficili quelle trasformazioni di culture di cui si vede già qualche accenno, e che potrebbero in parte riparare alla crisi di eccesso di produzione. A suo avviso, il rimedio più efficace deve trovarsi nella stipulazione di buoni trattati di commercio, allargando i nostri rapporti col mercato mondiale mediante opportuni compensi e rimaneggiamenti di tariffe. Rileva come il protezionismo abbia per effetto di deprimere i consumi interni e che questi possono aumentare solo accrescendo la nostra ricchezza col mezzo dell'esportazione dei prodotti. Ma ogni rimedio sarebbe vano se non fosse accompagnato da una politica finanziaria moderata nelle spese ed ispirata ai principii di un sano liberismo economico.

CALISSANO, dopo aver accennato all'armonia di interessi e di tendenze che esiste fra le provincie del Settentrione e del Mezzogiorno per ciò che riguarda la crisi nella produzione del vino, rileva come il Governo non si sia fin qui reso conto della gravità del disagio e delle cause che l'hanno generato.

Per le provincie del Piemonte crede che non possa essere messo in dubbio che una delle principali cause della crisi sia l'eccesso di produzione, che si è reso più sensibile dopo che la Francia, ricostituiti i suoi vigneti, non ebbe più bisogno dei nostri prodotti, cresciuti a dismisura per l'aumento esagerato della coltivazione della vite.

Lamenta che la nostra esportazione non sia incoraggiata e protetta dai rappresentanti consolari, e crede che notevole giovamento deriverebbe ai produttori in annate speciali da un maggiore abbuono sulla distillazione. Quanto al dazio consumo sui vini, ritiene che l'abolizione di questo dazio s'imponga, e ricorda a questo proposito le promesse che erano contenute nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di agevolare le tariffe dei trasporti ferroviari, le quali, come sono attualmente regolate, non possono servire ai bisogni delle più importanti plaghe vinicole del Piemonte ed in generale sono fatte più per comodo dei grandi che dei piccoli proprietari. Quanto all'organizzazione del credito, vorrebbe che si favorissero in tutti i modi le cantine sociali, alleviandole soprattutto dalle tasse fiscali che ora intralciano tutte le migliori iniziative.

Conclude esortando il ministro a voler dare buoni affidamenti al Paese ed alle regioni che più soffrono della crisi, che il Governo intende prendere seri e pronti provvedimenti. *(Approvazioni)*

MONTAGNA svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze intorno agli effetti sulla crisi vinicola, della legislazione fiscale sulla produzione dell'alcool. Accennando alle cause della crisi vinicola, nota che la principale è certamente l'eccesso di produzione, ma trova vano il cercare i rimedi in un aumento del consumo e nella abolizione del dazio, che avrebbe una gravissima ripercussione finanziaria. Quanto alla distillazione dei vini, crede che l'esperienza fatta in dodici anni debba ormai ammaestrare che il sistema degli abbuoni non raggiunge lo scopo, anche non tenendo conto del suo carattere poco democratico, perchè impone alla maggioranza dei sacrifici per favorire poche persone.

Crede che la gravità della crisi vinicola imponga di ricorrere a rimedi eroici sostituendo magari la coltivazione del grano a quella della vite.

Invece, egli dice, tutte le misure caldeggiate dall'onorevole Pantano non riusciranno, in ultima analisi, che a giovare appunto a quegli industriali che l'on. Pantano combatte. *(Interruzioni dell'on. Pantano)* Se anche lo Stato non rinunzia alla metà dell'imposta a beneficio della distillazione agricola, non si raggiungerà l'effetto desiderato, poichè il prezzo sarà determinato dai grandi industriali, che sono e saranno sempre i padroni del mercato. Ciò che più importa è di non turbare ad ogni momento l'organismo fiscale degli alcools; ciò non fa che aggravare il contrabbando con danno grandissimo delle produzioni legittime. Fa voti che la legge in questa parte si inspiri ad un concetto di giusta severità. *(Approvazioni. Congratulazioni)*

La seduta termina alle ore 18,35.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

La Camera, contrariamente a quanto si riteneva, non potè esaurire oggi la questione dei vini; anzi, essendosi aggiunti nuovi interpellanti, fra cui l'on. Maggiorino Ferraris, è nemmeno certo che si finisca domani. Nella seduta odierna il discorso più notevole fu quello dell'on. Calissano, il quale impressionò grandemente allorchè disse: « In questi giorni dal porto di una nazione vicina partirono migliaia di casse contenenti false vermutte di Torino con etichette di note case italiane. » Essendosi uditi mormorii di incredulità, *Calissano* esclamava: « Signorino, dissi la verità! E questi fatti si ripetono frequentemente sotto gli occhi dei consoli nostri sonnecchianti. » Queste parole furono commentate lungamente.

Quanto al voto a scrutinio segreto sul bilancio delle finanze, si ritiene che, data l'impossibilità di raggiungere in questi giorni il numero legale, si troverà modo di rinviare o di protrarre la votazione.

Sedute antimeridiane alla Camera?
Il trattato di commercio col Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,15:

Avrete notato che anche il Re, ricevendo la deputazione della Camera, alluse ad un possibile esodo dei deputati; si tacque che ciò gli sarebbe rincresciuto. Queste parole del Re hanno prodotto il loro effetto, e sembra assolutamente abbandonata l'idea della breve proroga alla quale accennai in precedenti telegrammi. Si andrà innanzi come si potrà, sbrigando intanto il maggior numero possibile di leggine già iscritto all'ordine. Forse si comincerà anche la discussione del bilancio della guerra, ma questo non è ancora sicuro.

Qui a Montecitorio si calcola che la Camera comincerà ad essere numerosa fra qualche giorno, e già si comincia a parlare, come sempre avviene, di sedute antimeridiane per la discussione dei bilanci. Due mesi di lavoro ci sono sempre, e in due mesi, volendo, si può far molto.

Il deputato De Riseis, tormentato seriamente da febbri infettive, s'è guarito, e oggi era alla Camera. Durante l'assenza di Biancheri potrà dunque anche lui presiedere qualche tornata. Ma il Marcora, venuto qui solo per assistere al ricevimento del Re, parte per Milano, per affari professionali.

Il Governo ha fatto nuove proposte al Brasile per vedere se è possibile intendersi per un accordo commerciale. L'Italia è disposta a concedere una seconda diminuzione di L. 10 sul dazio d'entrata del caffè brasiliano, a condizione che il Brasile mantenga per altri 5 anni l'attuale trattato di commercio. E' anche disposto a maggiori concessioni, purchè il Brasile accetti di trattarne, e dia tempo 6 mesi per le trattative.

Non si è mancato di far sapere al Governo brasiliano che, vista la grande condiscendenza dell'Italia, la responsabilità di una rottura sarebbe sua. A tutt'ora il Brasile non ha mandato alcuna risposta: benchè le ultime proposte furono concretate e telegrafate soltanto venerdì. S.

La vertenza Ponza-Rugio composta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,45:

I padrini nella vertenza Ponza-Rugio, radunatisi stamane, dopo un breve scambio di spiegazioni, redassero un verbale in cui si dichiara che non vi è ragione di proseguire la vertenza, perchè si è riconosciuto che il Rugio non fu autore nè ispiratore degli articoli che originarono la vertenza.

I padrini del Rugio erano i generali Bigotti e Raccagni. I padrini di Ponza San Martino erano il generale Grillenzoni e il colonnello Luciani.

Riunioni parlamentari rimandate.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Le condizioni dei lavori parlamentari che richiamano in questi giorni così scarso numero di deputati alla Camera, hanno consigliato il Comitato dell'Estrema Sinistra di rinviare la sua riunione a giorno da fissarsi. Conseguentemente si è rinviata l'adunanza del gruppo socialista.

Gli studi per la Cuneo-Ventimiglia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

La Commissione per le ferrovie complementari, presieduta dal ministro Giusso, oggi ha esaminata la relazione della Sotto-Commissione per la linea Cuneo-Ventimiglia, ed ha deliberato che sia affidata alle industrie private con esenzione da stabilirsi dallo Stato. Quando la Commissione avrà terminato i lavori, si dovrà poi riunire per stabilire i criteri per il contributo dello Stato ed il concorso degli enti locali. Di ciò si è incaricato il comm. Meinghi.

Una crociera contro i pirati del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Ai Ministeri degli esteri e della marina confermano che fra l'Italia e la Francia è intervenuto un accordo per la crociera contro i pirati del Mar Rosso. Anzi si sta effettuando questa crociera proprio in questi giorni.

La fantastica repulsione d'un ufficiale italiano da Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Qualche giornale ha pubblicato che il tenente di vascello Vannutelli, uno dei compagni di Bottego, che si recava a Tripoli allo scopo d'istruzione personale, avrebbe trovato allo sbarco un decreto di espulsione, che sarebbe poi stato revocato in seguito alle proteste del nostro Governo.

Tale notizia è assolutamente fantastica. Il tenente Vannutelli non si è mosso da Napoli.

Per gli impiegati delle Esattorie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,55:

La Commissione pel progetto per l'esattoria delle imposte ha deliberato di inserire nel progetto il seguente articolo: « Gli impiegati delle esattorie dovranno essere scelti dall'esattore nell'elenco compilato in ciascuna provincia da una Commissione composta del prefetto, del presidente del Tribunale, dell'intendente di finanza, coi criteri che saranno stabiliti dal regolamento.

« Al principio di un nuovo esercizio esattoriale avranno la preferenza gli impiegati che si trovavano in servizio nell'esercizio precedente. Contro il loro licenziamento in corso d'esercizio, del pari che nel caso di inosservanza di quest'ultima disposizione, gli impiegati potranno ricorrere alla Giunta comunale ed alle rappresentanze consorziali. »

Il grande pellegrinaggio nazionale a Caprera pel due giugno.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

Il ministro Morin ha ricevuto oggi l'on. Pais, presidente del Comitato pel pellegrinaggio nazionale del 2 giugno a Caprera. Il ministro ha messo a disposizione dei pellegrini quattro corazzate, fra le quali la *Lepanto*. La Navigazione Generale Italiana ha disposto per sei piroscafi, quattro straordinari e due postali, per i quali il Comitato si sobbarcherà alle sole spese del carbone e delle materie grasse. La *Veloce* darà un vapore a grande portata, ed uno lo darà l'armatore Gavotti. I viaggi sui postali saranno col 75 0/0 di ribasso. Le ferrovie hanno, finora, accordato il 75 0/0 di ribasso ai reduci. Si spera di ottenere lo stesso ribasso per tutti i pellegrini. La marina provvederà anche pel trasporto dei pellegrini sardi dalla Maddalena al Golfo degli Aranci e per lo sbarco sollecito di tutti i pellegrini in Sardegna. Le partenze avranno luogo da Napoli, Palermo, Livorno, Genova e Civitavecchia.

La cerimonia avrà luogo il 2 giugno. Si procederà prima all'inaugurazione di una lapide a Garibaldi, quindi alla consegna della lapide stessa al Municipio.

A tutti i pellegrini sarà distribuita una medaglia commemorativa. Per la circostanza si faranno due cartoline commemorative, una delle quali, col disegno di tutte le battaglie combattute da Garibaldi, sarà inviata a tutti i sindaci d'Italia. Sono stati invitati a Caprera il Governo, la Camera ed il Senato. Numerosi Municipii invieranno i rispettivi gonfaloni, i valletti ed i Concerti comunali.

Il Re, al ritorno da Torino, riceverà il Comitato organizzatore del pellegrinaggio.

Per le comunicazioni Calais-Brindisi traverso il Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 0,5:

All'*Hôtel Milano* stasera vi fu una riunione di parecchi senatori e deputati sotto la Presidenza dell'on. Guicciardini. Fu costituito un Comitato centrale per studiare di favorire più rapide e facili vie di comunicazione fra Calais e Brindisi, attraverso il Sempione.

Il Comitato, udita la relazione del professore Googg, segretario dell'Associazione pel traforo della Faucille, deliberava di associare la sua azione a quella dei Comitati costituitisi a Milano ed a Brindisi per lo stesso scopo.

L'on. Guicciardini propose di offrire la Presidenza del Comitato al principe Colonna, sindaco di Roma.

Riduzione di tariffe ferroviarie pel trasporto dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Il sottosegretario ai lavori pubblici, preoccupato della crisi vinicola, ha invitato le Reti ferroviarie a studiare la pronta applicazione della tariffa ridotta, anche pel trasporto dei vini a conto dei produttori, tariffa ridotta ora concessa solo ai commercianti per le più grosse partite.

Le compagnie ferroviarie e gli aumenti di paga al personale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,45:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che le Compagnie ferroviarie lascieranno interamente al Governo la responsabilità della distribuzione delle somme per gli aumenti di paga concessi al personale.

Rappresentanti italiani al Congresso internazionale della Croce Rossa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

Oggi sono partiti per Pietroburgo il professore Postempski, direttore dell'Ospedale Militare al Celio, il tenente-colonnello medico Ferrero di Cavallerleone: il primo in rappresentanza della Croce Rossa italiana, il secondo espressamente inviato dal Ministero della guerra allo scopo di partecipare ai lavori del Congresso internazionale della Croce Rossa, che sarà inaugurato il 29 maggio a Pietroburgo.

Essi saranno raggiunti a Pietroburgo dal conte [illegible], rappresentante amministrativo della Croce Rossa italiana.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Nani, presidente del Tribunale di Savona, è promosso di categoria — Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio ad Addis, procuratore del re ad Oneglia; Frasi, procuratore del re a Pinerolo; Comba, giudice di tribunale a Voghera; Conte, id. di Mondovì; Gobbi, sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino; Barbieri, giudice di tribunale a Savona — Campora e Granati, giudici di tribunale a Genova, sono incaricati dell'istruzione dei processi penali ivi.

PRETURE. — Gasti, pretore ad Oviglio, è tramutato a Valenza — Boggiosnni, pretore a Busca, è tramutato a Carrù — Drago, reggente la Pretura di Bussoleno, è tramutato a Busca — Viale, addetto alla Procura generale di Torino, è destinato a funzione da vice-pretore presso il 4.o Mandamento ivi — Vennero accettate le dimissioni di Chiesa da vice-pretore del 4.o Mandamento di Torino, conferendogli il titolo e grado onorifico di pretore.

CANCELLERIE. — Alemanno, vice-cancelliere a Gavi, è tramutato a San Damiano d'Asti — Vennero accettate le dimissioni di Vacchi, alunno di tribunale a Casale.

NOTAI. — Martini è nominato notaio a Venaria Reale — Fecoglio è nominato notaio a Cervere — Barasio, id. id. a Caramagna Piemonte — Calleri, id. id. a Demonte — Giordano, notaio a Casale, è traslocato a Ticineto — Boccardo, notaio a Bistagno, è dispensato dall'ufficio.

CULTI. — Venne concesso il R. *Exequatur* a Bocchino pel Beneficio parrocchiale di Castagnole Lanze, e a Ferrari, pel Beneficio parrocchiale di San Pietro e Paolo di Castelnuovo Scrivia — Venne autorizzata l'Amministrazione della chiesa di San Rocco a Piazzecastagna (Comune di Fubine) ad accettare il legato consistente in un terreno, disposto dal fu Amandri.

L'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 21,5:

Il Consiglio provinciale tenne oggi seduta. I consiglieri Valle e Fiamberti parlarono in senso contrario al progetto Balommo per l'autonomia del porto; l'on. Chiesa disse che il progetto dev'essere assolutamente respinto.

Infine il presidente della deputazione provinciale, comm. Elia, comunicò un telegramma diretto al ministro dei lavori pubblici, in cui la deputazione si associa alle istanze già inoltrate dal Municipio e dalla Camera di commercio perchè al progetto vengano apportate profonde modificazioni.

L'apertura delle Delegazioni austro-ungariche a Budapest.

Budapest, 6 (*Stefani*). — Le Delegazioni si sono aperte oggi. La Delegazione austriaca ha eletto Baernreither presidente, e la Delegazione ungherese Giulio Andrassy.

I discorsi inaugurali dei due presidenti furono accolti con entusiastiche grida di « Viva l'imperatore e re! »

Domani l'imperatore riceverà solennemente le delegazioni.

***

Budapest, 6 (*Stefani*). — Venne presentato oggi alle Delegazioni il bilancio comune 1903. Le spese ascendono a 372,437,835 corone, le entrate dell'Amministrazione a 6,385,461. Le spese superano di 3,297,400 quelle del 1902. Le entrate doganali ascendono a 112,648,819 e superano di 2,307,390 quelle del 1902. Il ministro della guerra chiede con un progetto speciale un credito di 36 milioni pei nuovi cannoni da montagna e d'artiglieria da campagna e la riorganizzazione dell'artiglieria. Il modello dei nuovi cannoni da campagna è già pronto. Pei cannoni da montagna gli esperimenti continuano. Se riusciranno durante l'anno corrente, il ministro chiederà nel 1903 un credito supplementare non oltrepassante però i 50 milioni.

Il ministro degli esteri chiede, con un progetto speciale, crediti supplementari per coprire le spese della Cina, e specialmente 2 milioni di corone pel 1901 e 2,800,000 pel 1902. Queste spese si rimborseranno mercè l'indennità della Cina. Il bilancio degli esteri ha iscritto un credito pel posto dell'ambasciatore a Washington e per un nuovo posto di ministro a Santiago del Cile.

Nel bilancio della marina, il credito per la riproduzione del naviglio e delle macchine supera di 3 milioni di corone quello del 1901. Il bilancio della marina presenta un aumento totale nelle spese di 2 milioni e 1/4, risultante dall'aumento del bilancio ordinario di 4 milioni e 1/4 e dalla diminuzione del bilancio straordinario di 2 milioni.

Un conflitto tra Austria e Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 15,25:

La questione del Compromesso coll'Ungheria è entrata in una fase critica e minaccia un conflitto serissimo fra le due parti dell'impero. L'Ungheria insiste sopra esagerate concessioni. Kölber è partito d'urgenza per Budapest.

La malattia della regina d'Olanda

La *Stefani* ci comunica da Amsterdam, 6:

La regina ha dormito gran parte della notte. La temperatura nel mattino è normale. Le condizioni sono molto soddisfacenti, quantunque si richiedano grandi riguardi.

Il bollettino ufficiale del pomeriggio reca che fino alle ore 14 la temperatura perdurava normale. Nessun sintomo nuovo.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,35:

La *Patrie* ha dall'Aja alcuni particolari sulla malattia della regina. Sembra che si rimproveri ai medici di aver agito con molta leggerezza. La febbre che la sopravvenne l'11 aprile, il giorno seguente a quello in cui la regina assistè lungamente nel parco, non fu curata che tre giorni dopo. In quel giorno la pallidezza della regina inquietava i famigliari di Corte, che, in assenza del dottore di Corte, fecero chiamare il medico del villaggio Pet, che le ordinò il letto. Il dottore di Corte diagnosticò un leggero raffreddore, poscia una leggera malaria, poscia un'affezione polmonare.

Lo stato dell'ammalata peggiorava sempre e, dopo aver ancora diagnosticato la peritonite, il medico disse trattarsi di tifoidea.

La costernazione della popolazione a Hetloo perdura tuttora. Quantunque le notizie di iersera siano più rassicuranti, i bollettini ufficiali lasciano comprendere che i medici sono ancora incerti relativamente al corso della malattia.

La regina è debolissima; i medici venuti ieri sera non lasciarono il palazzo.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Stasera il ministro d'Olanda a Roma ha ricevuto un telegramma in cui si dice che lo stato della regina Guglielmina è abbastanza soddisfacente, quantunque sempre grave.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21,15:

Si ha da Hetloo che da parecchie circostanze si può concludere che i medici sono più tranquilli circa il corso della malattia. Ieri rimasero sempre in castello; oggi, invece, il dottore di Corte, il professore Rosssingh, uscì frequentemente. Il dott. Pot non rimase a palazzo che il tempo delle visite normali. La regina madre ed il principe Enrico non abbandonarono il castello. Il principe riprese le sue lezioni col dott. Kraemberg.

Si assicura da fonte ufficiale che la voce corsa che la regina avrebbe subita un'operazione è senza fondamento.

La vera entità del "trust" oceanico.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Da una corrispondenza da Londra al *Temps* sembra risultare che il *trust* oceanico non sarebbe che un semplice *pool*, mettente in comune gli utili da ripartirsi in proporzione del capitale di ciascuna Compagnia. Ovvero semplicemente un accordo per sopprimere gli inconvenienti della concorrenza. Secondo la corrispondenza, l'emozione del pubblico inglese si spiega, non col timore di vedere la marina inglese sotto la bandiera americana, ma per la gelosia di vedere Morgan alla testa della combinazione.

Trust oceanico, *trust* dei tabacchi, trasformazione elettrica del metropolitano di Londra, fatta dal re delle tramvie di Chicago, tutti questi sintomi provano che il capitale americano affluisce nell'Inghilterra, e la supremazia commerciale passa dall'Inghilterra agli Stati Uniti. La stessa corrispondenza dice che parecchi membri della *Imperial Tobacco Company*, Lega costituita da fabbricanti inglesi di tabacco, contro il *trust* americano di Duke, sono partiti per l'America. Essi vogliono muover guerra al *trust* aprendo case di vendita in America.

Le ultime scaramuccie nel Sud-Africa.

Pretoria, 6 (*Stefani*). — I boeri ebbero, la settimana scorsa, 5 morti e 120 prigionieri. Gli inglesi sloggiarono i boeri da Steijnkop sulla strada di Ookiep, dopo due giorni di combattimento. Gli inglesi ebbero sei morti ed otto feriti. Le perdite dei boeri sono considerevoli. Parecchi *commandos* vennero dispersi nell'Orange.

Il generale Bruce Hamilton riprese le operazioni contro Beyers nel nord del Transvaal.

Un'inchiesta americana sui fatti di Venezia.

Washington, 6 (*Stefani*). — Accogliendo la proposta del capitano Dayton, comandante della nave *Chicago*, il nuovo ministro della marina Moody ha autorizzato Dayton a convocare la Corte e fare un'inchiesta circa i fatti che motivarono l'arresto e la prigionia degli ufficiali e soldati di marina a Venezia.

Gli americani della "Chicago" ripetono le loro prodezze a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 21:

La scorsa notte quattro marinai dell'incrociatore americano *Chicago*, qui giunto da Venezia, non memori degli incidenti colà sollevati, cercarono di provocare una zuffa in uno dei caffè centrali di Trieste con diversi cittadini. Volarono bicchieri e piattini, ma il pronto accorrere delle guardie, che trassero in arresto quattro disturbatori, mise fine alle loro prepotenze. Essi vennero rilasciati solo stamane, dietro deposito e cauzione per rimborsare i danni arrecati al locale. Uno dei marinai aveva inoltre riportata una ferita lieve alla fronte.

Il discorso del Trono in Bulgaria.

Sofia, 6 (*Stefani*). — Nel discorso del Trono d'apertura della sessione straordinaria della Sobranje, il principe rileva che l'ordine fu mantenuto durante le elezioni, malgrado la grande affluenza di elettori. Accenna alle misure per vincere le difficoltà finanziarie e gli sforzi del Governo per affermare le relazioni colla Russia e con tutte le altre Potenze, specialmente con gli Stati vicini.

Zankow fu eletto presidente della Sobranje.

Un attentato colla dinamite in Francia.

Linee ferroviarie minacciate — Roosevelt e l'ammiraglio Dewey — Cavalli pel Sud-Africa — Scosse di terremoto.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

Stanotte è scoppiata una cartuccia di dinamite a Dechy, presso Douai, sulla finestra della casa di un minatore. Le persiane ed i vetri furono infranti; si verificò un principio di incendio, che fu facilmente spento. Si crede che si tratti della vendetta di un operaio licenziato.

— Si ha da Brest: Da qualche tempo si constatavano tentativi per far deragliare i treni sulle linee dipartimentali. Giorni sono furono poste grosse pietre sotto il tunnel di Saint-Louis. Ieri alcuni operai trovarono una grossa sbarra di ferro attraverso le rotaie. Se il treno passava, il deragliamento sarebbe stato inevitabile. Il procuratore della repubblica ha aperta una inchiesta.

— Secondo l'*Herald*, Roosevelt ha rifiutata la decorazione della Legion d'Onore di Francia destinata all'ammiraglio Dewey ed al generale Mill in occasione dell'inaugurazione del monumento a Rochambeau.

— Un migliaio di cavalli furono spediti oggi pel Sud-Africa.

— Stanotte fu avvertita una scossa di terremoto, durata trenta secondi. Delle scosse furono pure udite nella stessa ora a Pau, Oloron, Bajona e Bagneres de Luchon. Nessun accidente grave.

Un governatore egiziano massacratore

Ci telegrafano da Atene, 6, ore 12,30:

Il governatore dell'isola di Taso, appartenente all'Egitto, si è reso colpevole di orribili massacri. Egli fece uccidere un centinaio di persone che si rifiutavano di pagare un nuovo enorme balzello. Intervenne il console greco. Il governatore verrà destituito e processato.

Il Governo russo contro le lotterie estere.

Pietroburgo, 6 (*Stefani*). — Il *Messaggero del Governo* pubblica una circolare del ministro dell'interno constatante che i biglietti delle lotterie estere continuano a vendersi in Russia, malgrado il divieto.

Il ministro invita il pubblico a non acquistare questi biglietti, dichiarando che quelli trovati si sequestreranno e si distruggeranno.

Il senatore Dournou ha preso la direzione della Polizia.

Un ministro greco accusato di concussione.

Atene, 6 (*Stefani*). — Theotokis, ex-presidente dei ministri, intentò un processo al giornale *Mani*, che lo accusò di avere con un collega del Gabinetto partecipato ad una concussione di miniere di ferro in Zerrida, pel valore di tre milioni.

— La famiglia reale è sbarcata a [illegible]. Il *yacht* reale *Amphitrite* non potè disormeggiarsi.

Gli onorari ai medici di Mac Kinley.

New York, 6 (*Stefani*). — Il Congresso dello Stato di New York ha approvato un credito di 250,000 franchi per onorario dei medici chiamati al capezzale di Mac Kinley. Essi reclamavano il doppio.

Un principe austriaco contro Tolstoi.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 21,10:

L'Accademia boema delle scienze ed arti propose di nominare Tolstoi membro onorario. L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, protettore dell'Accademia, negò il suo consenso all'accettazione.

L'*Arbeiter Zeitung*, ironicamente, loda la sincerità dell'arciduca, mostratosi devoto ai principi reazionari.

La *Morgen Zeitung* dice che l'atto dell'arciduca troverà un'eco di biasimo nel mondo intero.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Un grande sciopero di contadini in Basilicata.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,30:

Giungono da Lavello (Basilicata) le prime notizie di uno sciopero di contadini colà scoppiato. Duemila contadini incaricarono l'avv. Picece, del Circolo socialista di Melfi, e il contadino Mauro Carretta, capo-lega, di esporre agli agricoltori della Società agricola le loro richieste, consistenti in un aumento di salario e in una diminuzione di ore di lavoro. Non essendosi potuto venire ad un accordo, i contadini della Lega unanimemente proclamarono lo sciopero.

Neppure un contadino si recò al lavoro, e le donne sono solidali con essi. Hanno pure abbandonato i campi i guardiani di animali, e i pastori abbandonarono le mandrie e gli armenti, ritornando in paese.

E' questo il primo sciopero di contadini che scoppia in Basilicata, ed è seguito ansiosamente da tutti i paesi limitrofi.

I Circoli socialisti della provincia, le Leghe circonvicine e della confinante Puglia telegrafarono, incitando alla resistenza e promettendo di non lasciar venire contadini dai loro paesi per prendere il posto degli scioperanti.

Lavello intanto presenta uno spettacolo nuovo; dovunque sono gruppi, quasi tutti di contadini, che portano all'occhiello garofani e coccarde rosse. E' ritornato da Melfi l'avv. Picece, e giunse il direttore del giornale socialista la *Squilla Lucana*, che si pubblica a Potenza. Si recarono ad incontrarli oltre 2000 contadini, molti operai e molti professionisti. Essi consigliano la calma.

Nella sede della Lega cominciò la distribuzione della farina agli scioperanti. Ogni contadino ha un anticipo di cinque o dieci chili. Finora il giovane proprietario signor Catarinella mise a disposizione della Lega 50 quintali di farina.

Timori di sciopero generale a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 20:

Non avendo gli operai stovigliai addetti alle sei fabbriche di stoviglie di Albisola ricevuto oggi la risposta al Memoriale presentato ai fabbricanti costituiti in Consorzio, così abbandonarono il lavoro. Ogni tentativo ed ogni pratica per un amichevole componimento andarono falliti, non volendo i fabbricanti trattare con la Camera del lavoro. Si teme che lo sciopero diventi generale.

Sciopero al cotonificio Raggio a Novi.

Ci telegrafano da Novi, 5, ore 21,40:

In seguito alla negata concessione della riduzione di mezz'ora sul lavoro diurno e di un'ora di riposo su quello notturno, 700 operai del cotonificio Raggio scioperarono. A mezzo del sotto-prefetto procedono trattative, si spera che si possa addivenire ad un accomodamento. Le operaie sono decise alla resistenza.

Per finire lo sciopero dei muratori bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 21,22:

Il prefetto adunò una Commissione di muratori, stabilendo che si addivenga con la Commissione dei capimastri ad una tariffa unica transitoria pel 1902, onde stabilire la percentuale diminutiva secondo i limiti fissati.

Domani il prefetto chiamerà la Commissione dei capimastri e si spera nell'accordo.

Il processo Musolino

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 6 maggio.

Udienza antimeridiana.

ALTRI TESTI.

La Corte entra alle ore 10,15.

Ippolita Musolino non si presenta a causa della proibizione del presidente.

Tripepi prega il presidente di telegrafare perchè il Princi venga magari tradotto colla pubblica forza.

Francesco Cimino ha veduto sempre Musolino con pessima gente.

Pastore Salvatore, guardia carceraria, depone dell'insubordinazione di Musolino nelle carceri di Reggio avanti il primo processo.

L'avv. Tripepi crede inopportuno discolpare sul contegno di Musolino avanti che commettesse tanti reati, perchè anche questo teste non porterebbe alcuna luce sul processo.

Il cav. Stamme si rimette a ciò che la Corte farà.

Il *presidente* si limiterà a fare domande... sulla salute.

Il *teste Pastore*, dietro domanda, risponde che Musolino ebbe qualche malattia non mentale.

Bergamo Giovanni, carceriere, depone che Musolino fu malato e gettò sangue; non era però alienato. Le sorelle di Musolino venivano spesso prese da convulsioni.

Olivieri Giuseppe non riconosce nell'accusato Musolino, per cui non può dire niente, non essendo quello di cui vorrebbe parlare.

Il *presidente* lo licenzia fra la maggior meraviglia degli astanti.

Siclari Santo, brigadiere, depone che Musolino perseguì la sua innamorata e che il padre di Musolino deplorava il contegno del figlio.

Cacciavio Maria Angelo depone che Musolino minacciò di percuoterla più volte, volendo la sua figlia. Siccome suo padre non era contento, egli non voleva dargliela e Musolino ne fece di tutti i colori, ed entrò anche in casa volendola sposare a ogni costo.

Bagnato Giuseppe dice che Musolino aveva relazione con Iati e Di Lorenzo, che facevano parte della mafia e con cui andava e mandava a compiere vendette. Infatti, tirarono al Fava.

Pardocchi: « Ha avuto condanne lui? »

Teste: « Due: conto, mille per ferimento. »

Pardocchi: « Allora è mafioso! »

Zirilli Andrea dice che Musolino era un giovane malfine. Domandò a lui, Zirilli, 200 lire per mezzo dello zio Filastò.

Musolino: « Benissimo! »

Nasce una contestazione e il testimone grida: *vigliacco!*

Gli avvocati protestano.

Il *teste* dice poi che Musolino prima del 1898 lo invitò ad entrare in una società di malfattori se voleva essere rispettato. « Non ho mai fatto la spia. Ho ricevuto due anni Musolino per ucciderlo, ma questi non si fece vedere! »

Musolino brontola.

Vincenzo Mangione, delegato, comandante la squadriglia per catturare Musolino, dice che la picciotteria lo proteggeva creando difficoltà enormi. Iati, Di Lorenzo e Musolino si unirono perchè appartenenti ad una medesima società.

A domanda, il teste risponde che Musolino ricercava ovunque ciò che chiedeva. Tutti gli offrivano roba per timore.

Musolino protesta.

Presidente: « Chi vi dava da mangiare? »

Musolino: « La mia famiglia, mia zia e i miei parenti. »

Il *teste* dice che il padre di Musolino e la zia stavano benino, ma che le loro cose erano superiori a ciò che possedevano.

A domanda dell'avv. Pardocchi, dice: « Accettiamo la responsabilità di Musolino, di Iati e di Di Lorenzo circa il mancato omicidio dello Zirilli. Le indagini furono lunghe, non volendo alcuno parlare per timore dell'associazione di malfattori. La zia di Musolino morì o per tisi o per apoplessia. Non posso precisarlo. So che Musolino fin da bambino aveva sempre sofferto di convulsioni e di malavita. »

UNA GRAVISSIMA RIVELAZIONE.
MUSOLINO INNOCENTE
DEL PRIMO DELITTO IMPUTATOGLI?

Siamo quindi ad una specie di rivelazione sul primo processo. Musolino voleva vendicarsi dello Zoccoli perchè in una rissa lo aveva ferito alle mani. Fu arrestato il suo cugino Filastò, e Musolino si dette alla latitanza. Il giorno dopo avvenne il mancato omicidio di Vincenzo Zoccoli.

Il pubblico, gli avvocati, tutti seguono la deposizione con grande attenzione.

Il *teste* prosegue: « Mi risulta che autore non fosse Musolino, ma che la malavita, essendo ferito un suo compagno, determinasse l'uccisione dello Zoccoli. Fu sorteggiato un nome e uscì quello di Travia Giuseppe, come colui che doveva uccidere lo Zoccoli. Il Travia tirò contro lo Zoccoli facendosi prestare un fucile. »

Presidente: « Da chi? »

Teste: « Non ricordo. Il Travia pare avesse esitato a compiere il reato per amicizia dello Zoccoli e perchè voleva sposare la sorella di questi. Musolino si accorse dell'esitanza e volle presenziare al fatto. »

Il teste prosegue poi descrivendo l'appostamento e affermando che, data la vicinanza dello Zoccoli e la valentia del tiratore Travia, questi non volle uccidere lo Zoccoli.

Dopo un'osservazione dell'avv. *Hermitte* si scrive a verbale il racconto.

Il teste aggiunge che lo stesso Travia fu computato con Musolino nel mancato omicidio dello Zoccoli. Non crede che il fucile trovato appartenesse alla famiglia di Musolino.

L'avv. *Tripepi* ricorda come i giurati di Reggio dovessero rispondere sul quesito della piena colpabilità nel mancato omicidio di Musolino.

Presidente: « Non andiamo troppo avanti! Non siamo in sede di revisione! »

Avv. *Hermitte*: « Prepariamo gli elementi. »

Un giurato e gli avvocati della Parte civile rivolgono altre domande di poca importanza al testimone.

Alle ore 12 si sospende la seduta, che dà origine a numerosi commenti.

Musolino si mostra tranquillo.

Udienza pomeridiana.

La Corte entra alle ore 14,15. Sono presenti oggi Ippolita Musolino e Gaetano Filastò, che si sono messi in piedi fra il pubblico [illegible].

Musolino appena entrato li saluta. Ippolita è migliorata in salute.

Giannini fa istanza per il licenziamento del consigl. Ritrovato.

Musolino dichiara di non essere stato presente al mancato omicidio dello Zoccoli.

I *giurati* desiderano che sia accertata la distanza fra la casa Oros ed il luogo del fatto.

Si richiama il capitano Fiola, che dichiara essere la distanza di quaranta metri.

Un giurato vuol sapere anche della planimetria e altimetria delle due case.

Il presidente provvederà.

Cav. *Sansone*: « Il Viola se ne occupò nel primo processo? »

Il *teste* si occupò molto della voce dell'innocenza di Musolino per il mancato omicidio dello Zoccoli. Descrive minutamente la località e dice che il colpo, per circostanze speciali, doveva essere diretto alla persona dello Zoccoli. Iati e Di Lorenzo furono arrestati in luoghi e giorni diversi, e la loro contestazione non fu parte a verbale.

Il teste narra ancora che di tutto quello che

disse il Jati è stato un tenente dei carabinieri di Napoli. Essi confessarono di essere correi del mancato omicidio dello Zirilli e di aver assistito all'uccisione del Marte.

Il Di Lorenzo protesta.

Teste: «Della confessione feci una dichiarazione pochi giorni dopo al giudice.»

Si fanno altre domande, e si comprende che il Jati e il Di Lorenzo questionarono fra loro e si ferirono.

DI LORENZO ACCUSA UN TESTE DI FALSO.

Il *teste* dice che Jati e Di Lorenzo furono arrestati per il ferimento Fava, e che presente all'attentato contro Vincenzo Zoccoli v'era certo Rocco Zoccoli. Fu tirato un sol colpo di fucile e varii colpi di rivoltella.

Jati e *Di Lorenzo* danno del falso al teste.

Il *presidente* li richiama.

Di Lorenzo dice: «Io non devo offendere lui, a lui offende me!»

Presidente: «Vi farò mettere in prigione!»

Di Lorenzo: «Signori giurati, l'altro giorno il capitano disse che avevamo confessato un solo fatto; oggi dice che ne confessammo altri. Ma queste sono falsità.»

Presidente: «Silenzio!»

E *Di Lorenzo* si siede brontolando. Poi si rialza, agitatissimo, e dice: «Domattina non tornerò qui. Non per la Corte, ma per la falsità del capitano. Avevo ragione dicendo che è nato in un paese di briganti.»

Presidente: «Se non tornate, non dubitate, non vi farò tradurre dalla forza.»

Giuseppe Marte narra l'uccisione del suo congiunto e la crudele scena di sangue. Dice che non conobbe alcuno, nè conosce alcuno degli accusati.

Musolino: «Oh, se io ti ho parlato, dicendoti che tu non temessi, perchè avrei ucciso solo chi mi aveva fatto del male!»

Teste: «E' vero; vidi Musolino ed altri.»

Musolino lo smentisce.

Bonaventura Mariglia, ex-sindaco di Africo, detenuto per associazione a delinquere, dice che andò dalla regina Margherita per invocare la grazia di Musolino. Narra che due persone gli narrarono dell'uccisione del Marte, dicendogli che Musolino non voleva ucciderlo, e che furono Jati e Di Lorenzo a straziarlo.

A domanda dell'avv. *Carini*, precisa di essere andato a Corte non proprio per far graziare Musolino, ma per restituire la quiete al suo paese, travagliato dal brigante e dalla forza. Sa che Musolino soffriva di convulsioni e dice che Musolino non volle mai denari. Una volta chiese del danaro ad un signore, che gli mandò un portafogli con cento lire: Musolino prese cinque lire e rimandò il resto. Dice che Musolino era un disgraziato, e la vittima del partito contrario a quello del sindaco Fava.

QUANTI FURONO I COLPI.

Vengono licenziati i coniugi Ritrovato, e si richiama il Crea Stefano.

A domanda dell'avv. Camponozzi, il *teste* risponde: «Io udii due colpi di fucile.»

Camponozzi: «A Reggio lei disse di averne uditi sette.»

Crea: «Ne udii due! Voi potete scrivere quello che vi piace.»

Camponozzi vuole che si legga la deposizione scritta.

Il *presidente* si oppone.

Camponozzi vuole che sia fatta la luce ad ogni costo. Rileva come molti testimoni abbiano affermato di aver udito un colpo solo di fucile e venti di rivoltella.

Presidente: «Parlerà di questo nella sua arringa.»

Avv. *Tripepi*: «Non incriminiamo i testi! I giurati giudicheranno.» Però egli crede bene stabilire che il Crea nel primo processo disse di avere uditi sette colpi.

TESTI RICHIAMATI.

A domanda dell'avv. *Tomei*, si richiama il *Mocigio*, che dice esservi molte piante in vicinanza della grotta Mingioia.

Mariglia poi aggiunge di essere stato ravvisato dal partito contrario.

Antonio Princi gli raccontò di essere stato ferito da un proiettile della forza.

Musolino: «Crede il teste che sia stato io solo ad uccidere il Marte?»

Teste: «Mi disse che Musolino non voleva uccidere il Marte, ma che furono il Jati ed il Di Lorenzo che l'uccisero.»

I CUGINI ED I GEMELLINI DI SANTO STEFANO.

Si richiama il delegato Wenzel, ma gli si domanda cosa insignificante.

La *Parte civile* domanda a Viola come nacque in paese la voce circa l'innocenza di Musolino.

Viola dice: «A Porto Santo Stefano esistono due partiti, uno capitanato dal *Fava*, l'altro dal Romeo. All'epoca del mancato omicidio dello Zoccoli era in potere il Fava, e si disse che egli si era occupato per far condannare Musolino. Nacque una questione di partito, e di conseguenza il ripicco, la reazione che sparse ai venti la voce dell'innocenza di Musolino, che venne fatto vittima del partito avversario.»

Il teste aggiunge poi altre notizie sul Fava.

L'avv. *Tripepi* domanda se vi fu un processo contro i cugini di Musolino.

Il *teste* lo afferma e narra che questi cugini furono condannati a 30 anni per aver ucciso un carbonaio con un pugno. La sorella d'uno di essi, alla lettura della sentenza, cadde colpita da sincope.

Dopo altre domande di poca importanza, l'udienza è sospesa alle ore 17,15.

La scomparsa della peste da Rio Janeiro.

Roma, 6 (*Stefani*). — Si constata ufficialmente la scomparsa della peste a Rio Janeiro. Si è emanata oggi un'ordinanza della sanità, revocante quella del 1901 contro le provenienze da quel porto.

La viva lotta per le elezioni a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 6, ore 21:

Ferve accanita la lotta per le elezioni generali amministrative. Stasera il sotto-prefetto comunica che ha vietati i Comizi in piazza indetti dai socialisti, temendo disordini. Il fatto destò grande impressione. Domani l'on. Bissolati, arrivato, presenterà un'interpellanza alla Camera.

E' qui atteso Filippo Turati.

Un sanguinoso conflitto tra nazionalisti e socialisti a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 6, ore 22,25:

Stamane il deputato socialista Carnaud doveva tenere una conferenza, ma un forte gruppo di nazionalisti, un centinaio forse, ne lo impedirono. Il chiasso, i clamori e le proteste degenerarono ben tosto in busse.

Fra socialisti e nazionalisti il conflitto si fece serio. L'Autorità fu impotente a sedare i risentiti, i quali, esasperati dopo le bastonate ed i pugni ricorsero alle rivoltelle.

Parecchi colpi furono sparati. Nel parapiglia si hanno a lamentare cinque feriti.

Numerosi arresti vennero operati.

La notizia dell'arrivo di Brisson, richiamò alla stazione un certo numero di partigiani e circa 300 avversari, fra cui dei nazionalisti. Brisson non era nel treno, donde discese soltanto il deputato Amilde Boyer; i due gruppi si scambiarono allora ingiurie; grida ostili furono dirette contro Boyer; nacque un tafferuglio; la Polizia espulse i dimostranti dalla stazione.

La futura Esposizione universale di Liegi.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Smeteleuyer ha dichiarato alla Camera che l'Esposizione universale del Belgio, in occasione del 75.o anniversario dell'indipendenza nazionale, non si farà a Bruxelles, ma a Liegi.

Il Reichstag ed il progetto sugli zuccheri.

Berlino, 6 (*Stefani*). — Il progetto sugli zuccheri fu rinviato al Reichstag, con una forte maggioranza, ad una Commissione di ventotto membri.

Il Reichstag fu aggiornato al 3 giugno.

Un disastro ferroviario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,50:

Un treno diretto a Lourdes e proveniente dal Belgio, pieno di pellegrini, è sviato presso Compiègne. Vi sono nove morti e undici feriti.

I particolari intorno al disastro mancano ancora.

L'eruzione vulcanica nella Martinica.

Saint-Pierre (Martinica), 6 (*Stefani*). — L'eruzione vulcanica continua; la lava ha trascinato parecchie case sul fiume Blanche. S'ignora il numero delle vittime. Regna novamente grande panico.

Scosse di terremoto in Ispagna.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Fu avvertita una scossa di terremoto stamane a Barcellona, Saragozza, Fraga e Tafalla.

Navigazione.

New York, 6 (*Stefani*). — Sono giunti lo *Spartan Prince* e il *Lahn*. E' partito il *Città di Torino*, diretto a Genova.

Montevideo, 6 (*Stefani*). — Il *Toscana* ha proseguito per Genova.

Rio Janeiro, 6 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Bombay, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Bormida*.

Hong-Kong, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Bisagno*.

SPORT

Corse al trotto e galoppo in Asti.

Ape ci scrive da Asti, 6:

I. CORSA AL GALOPPO. — *Premio Città d'Asti*, lire 1000 complessive. Cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni razza. Percorso metri 2500, con salto di siepi.

Sono iscritti cinque cavalli. Corrono: *Skripati*, del ten. E. Bertolini; *Testy Tommy*, del magg. A. Giannetti; *Lenzetta*, del ten. Fialla.

Arrivano: *Lo Testy*; *Lo Skripati*; *La Lenzetta*.

II. CORSA AL TROTTO. — *Tribune*, premi L. 1000 complessive. Vincere due prove.

Iscritti 6 cavalli. Corrono: *Gianni*, dell'ing. G. Macerata; *Giandula*, della Società Ambrosiana; *Diana*, del dott. E. Rossi; *Muretta*, dell'avv. F. Rosasco.

Vince il 1.o premio *Gianni*, il 2.o *Muretta*, il 3.o *Giandula*, il 4.o *Diana*.

III. CORSA AL TROTTO. — *Premio San Secondo*, L. 650. Sette cavalli iscritti. Corrono: *Marconi*, dell'ingegnere Macerata; *Genio*, dell'avv. F. Rosasco; *Aurora*, del cav. Carlo Berti; *Niobe*, di G. Biraghi.

Arrivano: *La Niobe*; *Lo Genio*; *La Aurora*; 4.o *Marconi*.

IV. CORSA AL GALOPPO. — *Incoraggiamento*, Premio L. 1500.

Iscritti 5 cavalli. Corrono: *Elettricus*, di Marion e Chiesa Ovello; *Archea*, di Gino Arques.

Giungono: *La Elettricus*; *La Archea*.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Parigi.

Domenica è incominciato a Neuilly, nel Tattersal, il torneo internazionale della spada. Le gare continueranno fino al 22 corrente.

Nella categoria dei dilettanti figurano le migliori lame europee, eccetto però le italiane.

Nei professionisti, invece, non figura nessuno dei migliori maestri francesi; anche in questa categoria mancano gli italiani.

Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrive *Guglinedo* da Alessandria, 6:

Dei 60 consiglieri provinciali scadono per anzianità i seguenti:

Circondario di Alessandria: Entro mura: avv. Puglisse; fuori mura: ing. Buffa; Oviglio e Castellazzo: avv. Lamborizio; Felizzano: cav. Medici; San Salvatore: barone Re della Pena.

Circondario d'Acqui: Acqui e Bistagno: marchese Serasco, avv. Braggio; Bubbio, Roccaverano e Spigno: avv. Accusani; Carpeneto: comm. Borgatta; Incisa e Mombaruzzo: comm. Osasti.

Circondario d'Asti: Antona (defunto), avv. Garbiglia; Baldichieri: comm. Bergaini; Villanova d'Asti: dott. Garis; Canelli: avv. Mario; Portacomaro: cav. Noseano.

Circondario di Casale: dott. Beltrame, deputato Calleri; Balzola: avv. Bodo; Montiglio e Villadeati: cav. Borsarelli; Moncalvo: avv. Gatti; Ticineto: marchese Ermizio; Rosignano: cav. Pugno; Occimiano: ing. Bogna.

Circondario di Novi: Castelletto: dott. Buzzi; Gavi: not. Candia; Serravalle: avv. Ferrari; Capriata: marchese Guasco di Bisio.

Circondario di Tortona: Viguzzolo e Volpedo: barone Garofoli-Cavalchini; Tortona: comm. Pinecitti.

L'inaugurazione dell'Esposizione-fiera equina in Asti.

Ape ci scrive da Asti, 6:

S. A. R. il Duca di Genova giunse fra noi alle ore 9,40, accompagnato dal capitano di vascello Galleani di Sant'Ambrogio e dal capitano di corvetta L. Pellion, ossequiato alla stazione dal sindaco e da tutte le Autorità politiche, civili, giudiziarie e militari.

Alla stazione prese in rivista una compagnia d'onore.

Salito nel *landau* mandato dal conte Leonetto Ottolenghi, prese posto con lui il sindaco. In altre diciotto vetture salirono il seguito e le Autorità.

Arrivato al Municipio, ne visitò le sale, e dopo fatte poche presentazioni, alle 10 precise tutti si avviarono con lo stesso ordine all'Esposizione.

Ivi, accompagnato sul palco eretto dal nostro tappezziere Bodritti, del quale sono pure tutti gli eleganti addobbi, il sindaco pronunziò un discorso elevato per forma, per concetti, ed esponendo sinteticamente le vicende d'Asti, e dando ragione del perchè venne l'idea dell'attuale Mostra equina, che spera possa avere un grande avvenire per Asti.

Dopo di che, presi gli ordini da S. A., dichiara in nome di S. M. aperta l'Esposizione.

Ed il principe Tommaso, accompagnato dal sindaco e dai membri del Comitato, passa in rivista i 700 cavalli circa esposti, e si sofferma a discorrere con diversi espositori, ai quali non nasconde la sua soddisfazione.

Ha poi luogo la presentazione al *trottoir* di diverse quadriglie, pariglie e cavalli.

S. A. nel lasciare la Mostra esprime al nostro sindaco ed a quanti l'attorniavano tutta la sua ammirazione.

Alle ore 11,40 si è di ritorno al Municipio, ove nelle camere destinate al Principe viene servito un modesto *lunch*, dopo di che egli prende un po' di riposo.

Alle ore 15 il Duca di Genova ricevette mons. Arcangeli, vescovo d'Asti, e mons. Gamba, vescovo di Biella; poscia la Giunta comunale, i consiglieri e le Autorità civili, l'Autorità politica, la giudiziaria, la scolastica; quindi l'ufficialità, il Comizio Agrario, il Comitato dell'Esposizione, ed infine i 25 membri di amministrazione della Società militari in congedo, di cui il Duca è presidente onorario dalla fondazione.

Alle 16 visitò il palazzo Alfieri, ove fu ricevuto, in assenza del conte Ottolenghi, dal prof. cav. ufficiale Rami e dal geometra Momigliano, il quale diede spiegazioni sui lavori al palazzo e per il monumento al re Umberto.

Al duomo ricevettero ed accompagnarono il Duca nella visita il canonico prevosto don Vergano e l'arcidiacono canonico don Cantino.

All'ospedale lo accompagnò nella visita il cavaliere dott. Capra.

Alle ore 17 fece il suo ingresso alle corse, e vi si soffermò fino alla partenza del treno delle 17,50.

L'Esposizione è riuscita in modo splendido. Tutti gli intelligenti non hanno che elogi per il Comitato e per il sindaco, che ebbe l'idea di iniziarla.

I cavalli esposti sono non solo ragguardevoli per il numero di 700 circa, ma per qualità. Si parla di pariglie da 12.000 franchi.

REATI E PENE

La colossale truffa ai gesuiti.

(*Tribunale Penale di Torino — 6 maggio*).

Udienza pomeridiana.

Le speranze della Difesa sono state deluse. Il Tribunale, nell'olimpica sua serenità, respinge l'ultimo incidente mattutino.

Il presidente ha un risolino di soddisfazione; ma l'avv. *Ottolenghi* si alza, e chiede al Tribunale la lettura dei documenti di cattura scritti in francese.

Il pubblico, che sapeva la portata della domanda, incomincia a sbellicarsi dalle risa.

— Perchè vogliono la lettura di questi documenti?

— Perchè dovevano essere tradotti in italiano.

— Ma il francese lo capiscono tutti.

Avv. *Pasquali*: «Io no, per esempio.» (*Risa*)

Avv. *Ottolenghi*: «Nemmeno io.»

Gli altri avvocati: «Non ne capiamo nulla, noi, di francese.»

Pubblico Ministero: «Ma se la lingua francese è quasi ufficiale.»

— Oh! oh! questa è da mettere insieme ai rapporti dell'Ambasciata italiana, che, per scrivere all'Autorità italiana, scrive in francese. E' una vergogna.

— Insomma, — dice il *Pubblico Ministero*, — qui si vuole ad ogni costo vacanza per andare a godere questa primavera..... ellenica.

— Ecco, queste *elleniche* stanno insieme.... all'ufficialità della lingua francese.

E si continua di questo passo, tra le risa del pubblico e degli avvocati stessi. Gli imputati guardano sbalorditi..... ed il presidente è imperturbabile..... ascolta e respinge.

Il cancelliere non sa leggere il francese. Allora è un pubblorio umoristico; si chiama il rinvio della causa.

Avv. *Pasquali*: «E questo rinvio lo chiameremo fino alla morte..... lealmente lo dichiariamo. E' il nostro dovere.»

Presidente: «Ed io lealmente dichiaro che non lo accetterò.»

Avv. *Pasquali*: «Con tutto rispetto, questa affermazione è deplorevole.»

Presidente: «Mi s'intende solo per gli argomenti finora esposti.»

Insomma tutti sono di buon umore; e questo ostruzionismo ostinato e cavilloso fa godere un mezzo mondo al pubblico affollato.

Il Tribunale respinge anche l'incidente del rinvio per la traduzione dei documenti francesi, ed il *presidente*, con un sospirone: «Oh! incominciamo l'escussione dei testi.»

Avv. *Pasquali*: «No, scusi; un altro incidente.»

E questo è un incidente serio e grave sulla estradizione ed i capi d'accusa.

Il Tribunale tranquillamente respinge.

Presidente: «E principiamo l'escussione....»

Avv. *Pasquali*: «No, scusi; chiamo il rinvio della causa perchè l'ordinanza è definitiva ed appelliamo.....»

Avv. *Brosolo*: «Oh, poi ce n'è un altro incidente: Il cancelliere è un alunno di cancelleria, e deve giurare per ogni udienza.»

A questa sortita imprevista il pubblico scoppia in fragorose risa. Persino il presidente ha una bella e sonora risata. E la discussione si accalora. Ma il Tribunale respinge ancora.

Presidente: «E principiamo l'escussione....»

Avv. *Gatti-Goria*: «Piano, piano; l'ordinanza è definitiva; appelliamo e chiediamo il rinvio.»

Avv. *Brosolo*: «Ma no, no; c'è ancora qualche cosa.» Su documenti contesta l'ordinanza del Tribunale, e si fa un chiasso indiavolato.

Il presidente rinvia a domani l'udienza.

Lo spettacolo è veramente ameno, anche a dispetto della giustizia arcigna. *Cini*.

Il processo Palizzolo.

La requisitoria dell'avv. Bertola.

Ci telegrafano da Bologna 6, ore 15,15:

Stamane l'avv. *Bertola* illustrò la colpabilità di Filippo e Francesco Paolo Vitale. Quindi dettagliatamente entrando in esame dell'eredità Gentile, mise in luce la responsabilità di Palizzolo come mandante dell'assassinio di Miceli, l'amico che contrastasse alle sue brame, ostacolandogli l'acquisto delle intere quote dell'eredità. La dimostrazione, chiara, precisa, sintetica, priva di ogni fronzolo, fu molto apprezzata. I giurati, attentissimi, presero molti appunti.

Alla seduta assisteva Palizzolo, che si è ristabilito.

LA MORTE DEL GIUDICE PAGLIANO.
COMMEMORAZIONE.

Nel pomeriggio giunge la notizia della morte del giudice Pagliano, sessantenne, che, come si ricorderà, fu sostituito durante la sua malattia. Egli era affetto da cancro allo stomaco.

Aperta la seduta, il *presidente* commemorò il defunto. Si uniscono alla commemorazione gli avvocati *Venturini*, *Castelli* e *Trapanese*.

L'udienza è rinviata a domattina.

I testimoni nel processo Orsini di Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 15,20:

E' cominciato l'esame dei testimoni nel processo Orsini. Secondo alcuni, questi fu l'aggressore; secondo altri, invece, si difese soltanto quando fu colpito ed atterrato. I testimoni non sono d'accordo sulla somma di tremila franchi che un consigliere rimproverava ad Orsini di essersi trattenuto. Alcuni dichiarono che l'imputato voleva restituirla.

Suicida a diciassette anni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 0,00:

Stanotte lo studente diciassettenne Martilucci Filippo, perchè abbandonato dalla propria fidanzata, si esplodeva una rivoltellata al cuore e spirava subito.

I ladri in un ufficio postale

Ci telegrafano da Bologna, 6, 23,30:

La scorsa notte ignoti ladri, rompendo un'inferriata, entrarono nell'ufficio postale di Loiano e scassinarono cassetti, asportando per 600 lire in denaro ed in francobolli.

Si noti che l'ufficio postale è nello stesso edificio ove si trova la caserma dei carabinieri.

LA 1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La giornata dei Sovrani.

Le LL. AA. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino si recarono ieri nel pomeriggio a palazzo a fare visita ai Sovrani.

Il Re e la Regina avevano divisato di recarsi a Moncalieri a fare visita all'augusta zia, principessa Clotilde; e già erano stati emanati gli ordini per la gita, quando la principessa giunse a palazzo, prevenendo così il desiderio dei reali.

Verso le 17 giunse alla Reggia il presidente del Consiglio, on. Zanardelli.

Un quarto d'ora dopo, il Re e la Regina uscivano da palazzo in carrozza scoperta.

Il Re vestito in bassa tenuta, sedeva a cassetta e guidava la pariglia. La Regina sedeva alla sua sinistra. Il pubblico, che in folla stava allineato in piazza Reale, salutò i Sovrani con applausi.

Dopo circa tre quarti d'ora i reali rientrarono a palazzo; ma subito dopo uscirono di nuovo per la porta che immette in via Venti Settembre, e fecero un altro giro di un quarto d'ora circa.

Ci si informa che nel pomeriggio d'oggi il Re si recherà a fare una visita alla Mostra dei bovini nel recinto del giardino della Cittadella.

Il programma delle feste di Corte.

Secondo le disposizioni date da S. M., il ricevimento ufficiale delle Autorità cittadine, amministrative, politiche, giudiziarie e militari avrà luogo venerdì.

Sabato avrà luogo a Corte un pranzo ufficiale, offerto alle Autorità stesse.

Lunedì i Sovrani offriranno un *garden-party* nel giardino reale.

Il Re e il carosello storico.

Sappiamo che le LL. MM. presenzieranno non solo alla serata di gala, ma anche alla festa di beneficenza che si terrà domani 8 sera.

La prova generale del carosello.

Ieri sera, alle ore 21, al teatro Regio, ebbe luogo la prova generale del carosello storico. Il teatro, illuminato a giorno con numerose lampade elettriche, era gremito di pubblico, la massima parte composto di bambini. Alla prova assistevano i Duchi di Genova con i figli, la duchessa Elena d'Aosta, la principessa Letizia, il sindaco con parecchi consiglieri comunali, i membri dei Comitati delle Esposizioni, molti senatori e deputati giunti per l'inaugurazione del monumento al principe Amedeo. Nelle poltrone, disposte sul palcoscenico, stavano gli allievi dell'Accademia militare e gli alunni di parecchi istituti.

La decorazione del teatro è riuscita abbastanza ricca; splendidi erano i costumi; tutto, insomma, è stato preparato con certo gusto, per modo che l'ambiente in cui si svolge il carosello non potrebbe essere migliore.

Lo *spettacolo-prova* del trattenimento equestre durò due ore. Grandi applausi salutarono i giovani cavalieri. Anche la musica, e specie la marcia del gran corteggio, composta per l'occasione dal maestro Vanzinetti, è riuscita di grande effetto.

Naturalmente la mente dello spettatore deve completare l'opera dell'artista nel riprodurre i tempi in cui quello spettacolo si svolgeva e inquadrare le combinazioni in un ambiente ben diverso da quello ristretto del Regio.

Una grande piazza e un'arena accoglie una folla di vassalli e di uomini d'armi. Nei palchi e nelle logge castellane medioevali squillano le trombe degli araldi, e Amedeo II Principe di Savoia (Duca d'Aosta) s'avanza seguito dal figlio Vittorio Amedeo (Conte di Torino) e dalla sua Corte, per ricevere l'Ambasciata dei cavalieri siciliani, che vengono a rendergli omaggio come nuovo Re di Sicilia.

Accompagnano il Re le quadriglie dei cavalieri savoiardi e piemontesi, che alternativamente eseguiscono evoluzioni e giuochi in onore degli ospiti.

I costumi disegnati da *Caramba*, come abbiamo detto, sono davvero riuscitissimi. Eleganza e genialità di forma, armonia di colori, ricchezza o lusso di guarnizioni, fedeltà storica nella riproduzione, è un assieme graditissimo, in cui l'occhio si riposa, e che riesce a dare un soffio di modernità e di vita a tutto quel vecchio mondo medioevale che torna in scena.

La perfezione raggiunta dai cavalieri nelle lunghe e difficili evoluzioni conferma l'abilità con cui fu preparata e diretta questa grande festa storica dal generale Incisa di Camerana e dal suo ideatore senatore Di Sambuy.

Certamente che l'aver piegato tutti quei cavalli a quelle difficili evoluzioni entro uno spazio così ristretto deve essere costato fatiche non brevi ai volonterosi cavalieri, e solo con una perizia non comune nel cavaliere è stato possibile raggiungere un insieme così esatto e artistico.

Di ottimo effetto le prime evoluzioni della quadriglia dei savoiardi, bellissimo il giuoco delle orifiamme, e imponente la sfilata generale con cui il carosello si chiude.

Tolte alcune lentezze inevitabili in una prova generale, è certo che stasera a questa festa geniale arriderà il più brillante dei successi, e costituirà uno spettacolo il cui ricordo non si cancellerà tanto facilmente dalla memoria di quanti avranno la fortuna di poterlo presenziare.

Il sindaco di Roma a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 8,30:

Nel pomeriggio il sindaco di Roma è partito per Torino.

Il programma d'oggi.

Tra le ore 15 e le 16 i Sovrani e i Principi faranno una visita all'Esposizione zootecnica.

Le carrozze di Corte, movendo dal Palazzo Reale, traverseranno piazza Castello, percorreranno via Pietro Micca, via Cernaia e il tratto del corso Siccardi, sino al Giardino della Cittadella, ove è ordinata l'Esposizione zootecnica.

Questa sera, appena imbrunito, il corso Massimo d'Azeglio, dal suo principio in corso Vittorio Emanuele fino al monumento del principe Amedeo sarà artisticamente illuminato per cura della nota ditta Sormani.

Il monumento sarà poi tutta la notte circonfuso di viva luce per mezzo di potenti riflettori elettrici.

Alle ore 21, nel teatro Regio, si terrà lo spettacolo equestre del *Carosello storico*.

Il teatro sarà illuminato a giorno, ed è stato specialmente decorato per l'occasione.

Allo spettacolo assisteranno i Sovrani e le LL. AA. RR.

Tutti i posti del teatro sono ormai presi.

Il pranzo del Municipio alle rappresentanze.

Sabato, 10, alle ore 19,15, il Municipio offrirà un pranzo all'*Hôtel d'Europe* alle rappresentanze convenute nella nostra città per l'apertura dell'Esposizione.

Proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno in occasione delle feste di Torino. — In prossimità dei giorni festivi 8 e 11 andante, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente dalle stazioni della Rete Mediterranea, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo, saranno validi per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino a tutto il successivo giorno 12.

Saranno pure valevoli a tutto il 12 maggio corrente i biglietti di andata e ritorno festivi rilasciati nei giorni 8 e 11, esclusi però quelli in servizio cumulativo col lago Maggiore e col lago di Como.

Arti e Scienze

«Il biglietto d'alloggio». — Se incontrate per istrada una signora..... leggiera e avete l'ingenuità di trattarla come una signora — come si dice — per bene, correte il rischio di attirarvi un risolino di motteggio dai passanti. Ed io correrei questo pericolo se volessi sostenere di questa che non è una commedia, ma fu chiamata sinceramente sul cartellone del teatro col titolo di *pochade*.

Oramai si sa dove vanno a finire quelle che sono battezzate col nome più pretenzioso e più onesto di commedie brillanti, immaginatevi quindi che sarà questa che porta *sfacciatamente* e..... impudicamente sulla fronte la sua qualità di *pochade*.

Chi l'ha vista ieri sera all'Alfieri potrà dire che, dopo tutto, essa ha fatto ridere qualche volta, altri potrà opporre che fu anche più volte zittita o sibilata; altri ancora potrà notare che non diede occasione ad una comica interpretazione per parte di quel comico — antico e valente — che è il Della Guardia..... Ma io mi accontento di tacere con una amara riflessione che mi veniva spontanea alla mente tra una scena e l'altra di questa roba parigina: la nostra *censura*, che arrossisce di pudore morale dinanzi a *Les avariés*, che s'imporpora di pudore politico alla vista della *Tempesta* di Butti, o di un innocente dramma del Canale, deve certamente meritare tutta la riconoscenza di quello spensierato signor Antony Mars, che è l'autore di questo *Biglietto d'alloggio*, e di chi si è affrettato ad aprirgli le porte d'Italia.

di.

Università popolare. — A causa della luminaria di questa sera la lezione del prof. Bonardi è rimandata a mercoledì prossimo.

Concerto-saggio. — Le Scuole corali e mandolinisti della Società «Armonia» daranno domani, 8, a ore 15, nella sala Vincenzo Troya un concerto-saggio con attraentissimo programma.

I biglietti d'ingresso possono essere ritirati in via Carlo Alberto, N. 20 (panetteria Scotti) e piazza Carignano (chiosco dei giornali).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1108.

Una nuova linea tranviaria. — A datare da quest'oggi, 7 corrente, la Società Anonima Elettricità Alta Italia mette in esercizio la linea tramviaria Ponte regina Margherita-Barriera di San Paolo, limitatamente per ora al tratto tra il Ponte regina Margherita (Barriera di Casale) e la piazza del monumento a Vittorio Emanuele II.

Il percorso della linea è il seguente: ponte e corso regina Margherita, via Napione, piazza Vittorio Emanuele I, via Lungo Po, via Ospedale, via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele II, stazione di Porta Nuova, piazza del monumento a Vittorio Emanuele II.

I segnali della linea sono i seguenti: cartelli indicatori frontali a strisce orizzontali di colori verde, bianco e giallo. Trasparente bianco. Fanale della piattaforma verde. Prezzo dell'intero percorso centesimi 10.

Lavoro e arresto di ladri. — L'altra sera il negoziante in generi alimentari Pescarolo Enrico venne da ignoto ladro derubato della propria bicicletta, del valore di L. 150, che aveva momentaneamente lasciata fuori del suo negozio, in via De Ambrois.

— Il dott. Borgogna Giuseppe, residente a Villafalletto, mentre l'altro giorno scendeva da un carrozzone tranviario sul corso Vittorio Emanuele, venne abilmente attorniato da tre sconosciuti individui, i quali con grande destrezza gli carpirono di tasca un portafogli contenente L. 50 in biglietti di Banca e diverse carte, però di poca o di nessun valore.

— L'altra notte le guardie di P. S. sorpresero e trassero in arresto certo Marone Armando, d'anni 23, mentre, mediante fori praticati con un trapano alla porta, si introduceva nell'officina dei fratelli Goria, in via Verona, N. 17.

— Certi Globotti Giuseppe, d'anni 19, meccanico, Cantamessa Oreste, parrucchiere, d'anni 18, e Ramella Giovanni, operaio, d'anni 20, vennero ieri arrestati dalle guardie di P. S., perchè il primo è autore di furto continuato di attrezzi ed utensili per biciclette in danno del proprio padrone signor Tardy, in corso Valentino, e gli altri due perchè favoreggiatori del detto reato.

Un ciclista in grave pericolo e un bravo conduttore tranviario. — Ieri, verso le ore 20, al crocicchio delle vie Ospedale e San Massimo, il ciclista Mo Tommaso, d'anni 40, venne investito e gettato a terra da un carrozzone tranviario della Società A. I. diretto all'Esposizione, al quale aveva tentato di tagliar la strada. Nell'investimento il Mo era rimasto colla sua macchina sotto la piattaforma anteriore, ma fortunatamente, e quasi miracolosamente, non riportò alcun male, grazie all'energia colla quale il bravo manovratore Venesia Pietro fermò il carrozzone. La bravura e la prontezza di quel conduttore furono vivamente encomiate da tutti gli astanti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società Generale degli Operai darà concerto oggi, 7, dalle ore 21 alle 23, al *Caffè Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Ever*, Filippani — 2. Sinfonia *Emanuele Filiberto*, Villanis — 3. Valzer *Vita palermitana*, Graziani — 4. Gran finale 2.o *Aida*, Verdi — 5. Valzer *Baci degli angeli*, Tarditi — 6. *Le nozze*, scherzo fantastico e divertente, Villanis — 7. Polka *Allegria*, Davecchi.

Darà pure concerto giovedì, 8, dalle ore 16 alle 18,30, con scelto programma.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 maggio 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Moraldo Battista Giovanni con Bandecai Cristina — Bertolotti Pietro con Audisio Felicita vedova Dentis — Costa Lorenzo con Chiabotti Augusta — Triachero ossia Tranchè Emilio con Sobrero Rosa — Beltramo Carlo con Gosella nobile Carolina.

MORTI: Tuninetti Maddalena (ved.) n. Rabutto, d'anni 72, di Moncalieri, pensionata ferrovie, via Principe Tommaso, 2.
Viale Rosa, id. 30, di Cuneo, cameriera, via Urbano Rattazzi, 1.
Gallo Teresa n. Luciano, id. 64, di Pinerolo, casalinga, piazza Carlo Felice, 6.
Adami Giovanni, id. 60, di Bruzasco, agiato, via Passalacqua, 1.
Bétemps Letizia, id. 15, di Chambave, studentessa, via Figlie Militari, 29.
Valinotti Anna n. Bruna, id. 58, di Carignano, casalinga, via Nizza, 128.
Berdina Carlo, id. 67, di Torino, impiegato Manifattura tabacchi, via Aosta, 30.
Dovio Olimpia, id. 40, di Cantalupo, cameriera.
Caretti Luigi, id. 23, di Torino, calderaio.
Farina Felicita, id. 22, di Torino, cucitrice.
Prelato Maurizio, id. 11, di Torino, scolaro.
Audagnotti Lucia (ved.) n. Perotto, id. 67, di Casalette, lavandaia.
Quarello Giovanna (ved.) n. Bracco, id. 51, di Verolengo, casalinga.
Rinaldi Gustavo, id. 25, di Montopoli, sold. fanteria.
Noveri Eugenio, id. 51, di Noli, ebanista.
Motta Rosa n. Mocchia, id. 43, di Piovà, casalinga.
Castellino Giovanna (ved.) n. Barrone, id. 77, di Racconigi, casalinga.
Volpi Maria, id. 27, di Torino, operaia.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Scelsi.

Roma, 6 (*Stefani*). — Stasera è morto il senatore Giacinto Scelsi.

La morte di un ministro degli esteri.

Buenos Aires, 6 (*Stefani*). — E' morto il ministro degli esteri Alcorta.

La morte di un arcivescovo cattolico degli Stati Uniti.

New York, 6 (*Stefani*). — L'arcivescovo Corrigan è morto iersera.

Per la crisi vinicola in Asti.

Ape ci scrive da Asti, 6:

Il Comizio e la conferenza dell'on. Borsarelli, annunziati per mercoledì, 7, furono rinviati al mercoledì, 14.

I panattieri di Novara.

Ci scrivono da Novara, 6:

I lavoranti panattieri di Novara hanno deliberato di presentare ai proprietari un memoriale, in cui si chiede di adottare il principio del quindicinale come salario. Attualmente sono pagati a giornata.

Se le mie previsioni non errano, difficilmente su questo terreno sarà possibile un accordo.

D'altra parte i lavoranti panattieri sono decisissimi allo sciopero.

Però è bene aggiungere che in tal caso la città poco ne verrà a soffrire, per la vicinanza di grosse borgate dove i proprietari di forni ne sono anche i lavoranti, e per la stessa esistenza in città di tanti piccoli proprietari che, appunto per non avere operai alle loro dipendenze, sottoscriveranno senz'altro il memoriale loro presentato dalla locale Associazione di lavoranti panattieri.

Una tragedia coniugale a San Pier d'Arena

Abbiamo da Genova, 6:

Certo Pietro Rossi, abitante in San Pier d'Arena, stamane, per imprecisati motivi, venne a diverbio con la propria moglie Margherita Michelini.

Accecato dal furore, dopo una violentissima scenata, brandì un coltello e colpì per ben sette volte la povera donna, riducendola in fin di vita.

Le grida della donna attrassero gente e guardie; la disgraziata venne con una barella trasportata all'ospedale; il marito venne arrestato dai carabinieri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 736,1; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno e nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 6,9 Massima + 18,1

(*Piazza Castello - Nelle cancellate al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6 ... + 17,8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 ... + [illegible]

7 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible]; tramonta alle ore 19, minuti [illegible].

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Europa. — Pressione massima 775 sull'Irlanda; minima 755 sulla Russia meridionale.

Italia, 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Sicilia, salito altrove, fino a 6 millimetri sul Veneto; temperatura quasi ovunque diminuita; venti forti in Val Padana; pioggerelle e temporali sull'alto e medio versante adriatico, Tirreno alquanto agitato. Stamane cielo sereno sul versante adriatico centrale, vario altrove; venti deboli o moderati al nord-est e Sardegna, varii altrove. Tirreno mosso. Barometro quasi livellato intorno 762.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario al nord e centro, alquanto nuvoloso altrove, qualche pioggerella e temporali al sud.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di 18,1; la minima di 10,1.

Telegrammi particolari commerciali.

		5	6
PARIGI, maggio (sera)			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato 14.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, maggio (sera)		5	6
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani più facile — Egiziani ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	1.000	16.000
di cui per la speculazione	» »	500	2.000
Importazioni	» »	7.000	22.000
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Zuchthender in ribasso di [illegible].			
Braunlich in ribasso di [illegible].			
HAVRE, maggio (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14.000	[illegible]
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, maggio (sera)		5	6
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per luglio-agosto	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
MAGDEBURGO, maggio (sera)		5	6
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. kmb.		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA, maggio (sera)		5	6
Frumenti — Importazione quintali		14.000	[illegible]
» Vendite		—	[illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW YORK		5	6
Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	— —
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corr.	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	[illegible]	[illegible]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Della Guardia), ore 20,45: *Biglietto d'alloggio*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marconi), ore 20,45: *Il piccolo Caporale*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14: Skating-Ring nel salone.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (30)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO
di GORON ed EMILIO GAUTIER

XXI.

Il buon dottore.

In quel momento la guardia picchiò di nuovo alla porta. Aveva una carta di visita alla mano.

— Chi c'è ancora? — domandò il signor Cardec. — Vorrei bene essere lasciato un po' tranquillo.

— E' un signore che aspetta già da un poco. Dice che è uno dei suoi buoni amici.

— Il dottore Lemoine! — mormorò il signor Cardec, guardando la carta. — Fatelo entrar subito.

— Entri! — disse la guardia, scartandosi per lasciar passare il visitatore che lo aveva seguito.

— Eh! perbacco! mio caro amico, non si può dunque più venire a stringerti la mano? — esclamò giocondamente il dottore, entrando. — Sei meglio custodito del presidente della Repubblica.

Il dottore Lemoine era un gran bell'uomo, di quarant'anni circa, ma robusto, vigoroso, di portamento imponente.

Scienziato già celebre, perchè l'Accademia aveva premiato due delle sue scoperte scientifiche e lo aveva incaricato di delicate e pericolose missioni, egli non traeva da ciò nessun orgoglio ed era l'uomo il più modesto, il più dolce, il più affabile che si potesse trovare.

Ricco, egli avrebbe potuto abitare in uno dei quartieri più eleganti di Parigi; aveva preferito Montmartre, dove, al sommo della *Butte sacrée*, s'era fatto costruire una palazzina delle più comode ed eleganti.

Aveva là, come si compiaceva nel ripeterlo, buon'aria e bella vista, due cose alle quali ci teneva essenzialmente. La sua palazzina era circondata da un bel giardino, cosa rara in Parigi, con veri grandi alberi.

E là, nella tranquillità e nel raccoglimento, egli poteva occuparsi a suo agio di ricerche utili all'umanità.

Nella sua clientela di medico contava pochi ricchi; ma amava curar malati sovente immaginari; per contro, egli era il medico di tutti i poveri e nel quartiere delle *Grandes Carrières* come a Clignancourt e ad Epinettes, la riconoscenza popolare lo aveva soprannomato: «Il buon dottore».

Tale era il visitatore entrato nello studio del capo della sicurezza di Parigi, il signor Cardec.

— Scusami, — disse questi stringendogli la mano, — ero molto occupato.....

— Ho visto! — rispose il dottore, sorridendo. — Eh! Mio caro, non mi sorprende che m'abbi fatto aspettare..... Era bella la visitatrice che ti occupava..... e comprendo che tu non trovassi il tempo troppo lungo.....

— T'inganni, caro amico..... T'inganni di molto — rispose il signor Cardec; — la visita di quella povera donna non era guari piacevole.

— Eh! via!.....

— E' una vedova alla quale la morte tragica di suo marito ha turbato il cervello.....

— Oh! poverina! Alla sua età e così bella. Ma non ci sarebbe rimedio?

— E' a te che si dovrebbe domandarlo, mio «buon dottore», — rispose il magistrato sorridendo.

— Eh! non dirsi di no..... Volentieri mi incaricherei della cura..... Dove abita quella signora?

— Non ho pensato a domandarle il suo indirizzo..... Ma ritornerà qui, certamente.

— Credi?

— Ne sono sicuro. Ha un'idea fissa e sai che quando s'ha una mania, un'idea fissa, non la si abbandona facilmente.

— Lo so..... e qual è quell'idea fissa?

— Suo marito è morto d'un accidente di ferrovia; ella immagina che sia stato assassinato..... Vuole che io trovi l'assassino..... disse che è.....

E il magistrato ripetè al dottore, suo amico, la storia narrata dalla signora Lavardens.

— Hai ragione, — disse il dottore quando il signor Cardec ebbe terminato; — ella ritornerà, e, quando ritornerà, domandale il suo indirizzo e fammelo sapere.

— Con piacere.

— Ma, con tutto ciò, non t'ho ancora domandato notizie della salute, cosa imperdonabile per un medico..... Come va?

— Male.

— Male! Ma non si direbbe..... Hai buona cera..... gli occhi un po' stanchi..... è vero..... lavori troppo, probabilmente.....

— Sì, lavoro molto..... e ho anche molti fastidi.

— Davvero! Che t'accade?

— Non leggi i giornali!

— Sono abbonato a parecchi giornali, ma ho poco tempo per leggerli.....

— Ebbene, amico mio, se tu leggessi certi articoli vedresti che non c'è uomo più stupido, più imbecille, più inetto, in una parola, del tuo umile servo.....

— Bah! E ciò t'affligge?

— Sì; perchè gli articoli diretti contro di me sono letti dal prefetto, dal ministro, e capirai che non ci guadagna l'uomo che attira la critica sull'Amministrazione.

— Sì; ciò è più serio..... ma perchè queste amare critiche a te cui coprivano di fiori non è gran tempo?

— Per due o tre affari che non riesco a schiarire. Si direbbe che il diavolo se ne immischia.

— Può darsi che se ne immischi in realtà..... Raccontami un po' i tuoi fastidi.....

— Oh! Dio mio! perchè annoiarti!

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE

La solenne inaugurazione del monumento ad AMEDEO di SAVOIA

La giornata.

La giornata, splendente di luci e di colori primaverili accentuante il rapido abbassamento della temperatura, verificatosi fin da ieri sera, ha favorito, come meglio non si sarebbe potuto desiderare, la solenne cerimonia inaugurale del monumento al principe Amedeo.

Il movimento per la città incominciò verso le ore 8, ora in cui le truppe incominciarono ad uscire dai quartieri per recarsi ai posti rispettivamente assegnati.

La gente, chiamata dagli squilli delle fanfare, dal rullio dei tamburi e dai concenti marziali delle Bande militari, incominciò ad affollarsi nelle strade, nelle piazze, nei corsi per cui doveva passare il corteo reale.

Tutti i balconi, le finestre, gli abbaini incominciano man mano a popolarsi, formando, per così dire, una cornice animata al gran quadro delle piazze e dei viali.

Sul corso Vittorio Emanuele il sole, proiettanto fra il tenero fogliame della lunga alberata, dà al passaggio scintillii d'oro. Lo spettacolo è veramente magnifico.

Verso il Valentino.

Verso le 9 e tre quarti incominciò il movimento verso il Valentino delle vetture recanti gli invitati alla cerimonia inaugurale: Autorità civili e militari, rappresentanze politiche ed amministrative di Torino e di fuori.

Fra i primi il ministro Giolitti, accompagnato dal prefetto senatore Guiccioli in divisa prefettizia; poscia il presidente del Consiglio onorevole Zanardelli.

Verso le ore 10 escono dall'*Hôtel d'Europe* prima la rappresentanza della Camera, con a capo l'on. Biancheri; poscia la rappresentanza del Senato, con a capo il senatore Saracco.

Le rappresentanze erano rispettivamente scortate da un drappello di carabinieri a cavallo.

Speciale movimento di curiosità suscitarono il passaggio delle berline municipali di gran gala, su cui stavano il sindaco ed i membri della Giunta.

Fra le 9,45 e le 10 passarono, ad intervalli, le carrozze delle Case ducali, recanti i Principi e le Principesse.

Il Duca d'Aosta aveva alla sua destra la Duchessa Elena, e di fronte i fratelli Conte di Torino e Duca degli Abruzzi.

Il Duca di Genova era con la principessa Isabella, la duchessa Letizia col figlio Principe di Salemi.

Tutti i Principi vestivano l'alta uniforme; le Principesse splendide *toilettes* chiare.

Il passaggio delle carrozze ducali veniva man mano annunziato dagli squilli delle *fanfare*.

Passa il Re.

L'aspettativa maggiore del pubblico era naturalmente riservata al passaggio dei Sovrani.

Alle 10,10 le carrozze di Corte uscirono dal gran portone della Reggia.

Le trombe squillano, le Bande intonano la Marcia Reale, i soldati presentano le armi. Dalla piazzetta Reale a piazza San Carlo, ove l'occhio può giungere fino alla Reggia, è tutto un agitarsi confuso di teste.

Il corteo reale si avanza al piccolo trotto, in modo che l'occhio può comodamente posarsi sui Sovrani.

Il Re, vestito in alta divisa, siede a sinistra, ed ha alla destra la Regina. Siede loro di fronte il tenente-generale Brusati.

La carrozza dei Sovrani è preceduta da una carrozza di Corte, con i funzionari di palazzo, dalla fanfara dei corazzieri e dal battistrada a cavallo, in divisa rossa.

La carrozza è scortata e seguita dai corazzieri in alta divisa, le cui corazze mandano scintillii argentini.

Seguono altre carrozze di Corte, con le dame ed i gentiluomini di palazzo.

Appena i Sovrani si approssimano alla folla, scoppiano applausi, i quali si rinnovano qua e là lungo il tragitto.

Man mano che il corteo si avanza, la folla rompe l'allineamento e si spinge confusamente verso il corso Vittorio Emanuele.

Intorno al monumento.

Il quadro è incantevole, meraviglioso di gaiezza, di eleganza, di colorito!

Ciò che anzitutto colpisce è la varietà, la ricchezza delle tinte, il barbaglio dei colori, diffusi tutto intorno, in terra, nell'aria, per la folla, tinte, colori di freschezza, di primavera, di festa, sui quali tutti il sole mette una carezza di tepido oro impalpabile.

Gli ampli padiglioni costrutti intorno al monumento e disposti a modo d'anfiteatro, gettano una vivace nota purpurea sul verde intenso della collina; gli orifiammi, i vessilli, i gonfaloni sventolanti sulle alte antenne in giro, fanno volteggiare nell'azzurro del cielo quasi una lunga fascia tricolore; maggiormente spicca in questa cornice calda e variopinta il bianco immacolato velo che ricopre il monumento.

La folla, eletta, elegantissima, che gremisce i palchi, che si accalca alle balaustre, forma nello spettacolo un nuovo spettacolo, nel quadro un altro quadro.

Sullo sfondo nero degli abiti maschili e delle tube lucenti, la morbidezza, l'ondeggiare chiaro degli abiti delle signore, il barbaglio dei ventagli, dei parasoli risaltano potentemente.

Le uniformi degli ufficiali in alta tenuta, le spalline d'argento e d'oro, le decorazioni, battute dal sole, hanno vivi riflessi di metallo.

Il giungere dei rappresentanti della Camera, del Senato, del Municipio, della Prefettura è salutato dalla folla da lunghi mormorii, e l'animazione si fa sempre più grande in attesa delle Principesse e dei Principi, che squilli di tromba e fanfare dal corso Massimo d'Azeglio già annunziano.

Intanto sono già attorno al monumento: Zanardelli, presidente del Consiglio, col Collare dell'Annunziata; S. E. Saracco, presidente del Senato, col Collare dell'Annunziata; l'eccellenza Giolitti, col Gran Cordone Mauriziano; S. E. Biancheri, col Collare dell'Annunziata; l'on. Visconti-Venosta, l'on. Palberti, gli onorevoli Daneo, Curioni-Maynneri, Ferrero di Cambiano, il sindaco, tutta la Giunta, molti consiglieri comunali, il prefetto, molti magistrati, parecchi generali e ufficiali.

Dalle 10 alle 10,20 arrivano, preceduti dal battistrada e scortati dai carabinieri, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova, la principessa Letizia col figlio conte di Salemi ed il Conte di Torino.

Ammirate sono le toilette delle Principesse: la principessa Letizia in abito di pizzo bianco a strascico, con parasole bianco guarnito di merletti; la Duchessa d'Aosta in abito perla; la Duchessa di Genova in veste a strisce bianche e nere.

I Principi vestono l'alta tenuta militare; il Duca d'Aosta da generale, il conte di Torino da colonnello di cavalleria, il Duca di Genova da ammiraglio.

Poco dopo le 10,30 la Fanfara Reale, la Marcia Reale, un rullo lunghissimo di tamburi, le acclamazioni dei presenti salutano il giungere del Re e della Regina, preceduti e scortati dai corazzieri.

La Regina veste una ricchissima toeletta mauve, con merletti chiari; ha in testa un cappellino graziosissimo dello stesso colore, con aigrette.

Il Re veste l'alta tenuta di generale, col Collare dell'Annunziata.

Le Loro Maestà sono ricevute ai piedi del palco loro destinato dal conte Di Sambuy, presidente del Comitato, dai ministri e dalle Autorità presenti.

Subito si scopre il monumento, che è giudicato splendido, fra vivissimi applausi.

IL MONUMENTO

.... E campeggia nel lucido aere del trasparente velo azzurrino la figura combattente del giovane principe, balda ed agile e snella e slanciata; vera immagine di quel valore semplice, naturale e insieme cosciente, che avrà brillato e brillerà negli avi e nei posteri, sulle aree zolle ove si morirà per la croce di Cristo, come sui dibattuti campi d'Italia, fino ai ghiacci del Polo. Ed egli appare come simbolo vivente, e insieme come sintesi storica: perchè intorno a lui non la solitudine silenziosa dell'opera accademica: è il fremito di una folla che è tutta una dinastia, di una dinastia che è un popolo intero.

Eccola tutta la schiera di quei vigorosi e insieme sottili guerrieri, diplomatici, entusiasti, calcolatori, che non abbandoneranno l'alpe natia, che or qui ancor li saluta con le sue cime ancora nevose, ma da essa si spingeranno fino alle regioni di quel caldo sole che brilla oggi in fiore della loro fortuna, come dal grigio medioevo sapevano giungere, sempre crescendo in fama e in potenza, a questa modernità ricca ancora d'avvenire: da Umberto Biancamano, che si scaglia sul nemico fuggente, ad Emanuele Filiberto che si afferma sul cammino della ricostituita monarchia; da Carlo Emanuele I, nel quale prima brilla il raggio dell'unità italiana, a Vittorio Amedeo II, che la preseggenza riunendo sotto la stessa corona i due estremi lembi d'Italia; da Carlo Alberto, al quale toccò la sorte dei precursori, a Vittorio Emanuele II, vaticinante nel nome, trionfatore nel fatto.

E' l'epopea fatta plastica; è la plastica fatta insieme storia e pittura. Nessun monumento eroico più completo, invero, di questo, nell'inspirazione e nella forma. Come le figure più disparate nel costume e nel tempo, Davide Calandra ha istintivamente riunito tutte le difficoltà della linea e del chiaro-scuro, del rilievo e della prospettiva, dell'insieme e dei particolari, perchè soltanto dalla fusione di tutti questi elementi poteva uscire l'opera d'arte significante che riassumesse, dimostrandolo, lo sforzo, sei volte secolare, che fu insieme valore, sapienza, poesia e meritata benignità della sorte. E tutti quegli elementi, che nel loro rapporto reciproco si fondono senza confondersi, sono insieme una massa, i di cui lineamenti valgono pure uno ad uno, come fu l'indole di questa famiglia, come è il carattere di questo popolo, che natura mise, custode, al confine d'Italia perchè dalla sua ostinata forza di resistenza sapesse uscire al momento opportuno quelle singole virtù animatrici, senza cui la materia, per quanto in sè stessa preziosa, non avrebbe suscitato e mantenuto i patriottici incendii.

Il gusto, la misura, la scienza hanno servito l'inspirazione così, che invano, lo sguardo diffidente gira d'intorno cercando il difetto, incredulo della perfezione. L'armonia è in tutte le parti dell'opera; è tra l'opera e l'ambiente che essa consacra, e che la circonda senza investirla con amorosa effusione. L'alto rilievo si svolge nella sua ammiranda teoria dai pochi misurati gradini granitici, ora avanzandosi audace, or digradando sino a perdersi nel fondo di un paesaggio che ci tramanda, con gli uomini e con gli eventi che essi ricordano; e dalla linea d'insieme s'erge il gran dado nella sua semplicità maestosa, come un'ara da cui si eleva nel cielo la figura propiziatrice del giovane che vicino al trono, sul trono, sceso dal trono, brillerà sempre nella sua virtù di dignità umana e civile.

E, come la pietra, armonico è il metallo, in quella sua patina in cui lo splendore dell'oro si fonde nelle tinte più severe; come le figure, sono eloquenti i simboli intrecciati con parca evidenza. In quella ristretta prospettiva materiale che la plastica — per quanto tentata con varietà tutta nuova — consentiva all'artefice, è la più vasta ed attraente prospettiva poetica e serena, pittorica e storica.

Come lo sguardo, ti addentra il pensiero; e insieme all'ammirazione intellettuale si produce quel fremito del sentimento che vince, anche chi non convince, e che è la riprova dell'artistica grandezza, perchè esso soltanto s'accomuna al superlativo egoistico godimento dei raffinati, l'anima della folla, che quelli debbono tanto meno spregiare, per ciò che senza di essa nulla di grande che siasi concepito avrà mai potuto o mai potrà compiersi.

E' questa veramente l'arte, aristocratica nella sua eccellenza, che si fa democratica nella influenza sua. E ben doveva rispondere qui in Torino, questo monumento, all'altro di Emanuele Filiberto che anch'esso ebbe, rappresentò il significato psicologico del suo momento. Era, invero, allora l'individuo che voleva ed agiva e sapeva per tutti: oggi i tutti debbono fondersi nell'uno per potere insieme, agire e riuscire.

Torino, la città che parve in passato minore nell'arte in tutta l'Italia, avrà dunque così i due più belli e più magni monumenti d'Italia, tanto è vero che *arte è vita*.

Nè forse, appunto per ciò, avrebbe questo monumento potuto essere concepito fuor di Torino e da un artista non piemontese. Chè esso è veramente l'opera di uno scultore che sia insieme gentiluomo, di un gentiluomo che sia insieme un soldato, di un soldato che sia insieme un cittadino.

Questa tradizione brilla in tutta la figura fisica ed intellettuale di Davide Calandra.

(Questo giudizio togliamo da un articolo telegrafico che stamane un autorevolissimo critico d'arte, *Vitalico*, mandava alla *Tribuna*. Il giudizio risponde all'idea nostra e di quanti hanno stamane potuto ammirare la magnifica opera d'arte, onde, col cortese consentimento del direttore della *Tribuna*, senatore Roux, e benchè abbiamo già pubblicato sullo stesso argomento un bellissimo articolo del nostro Dino Mantovani, non crediamo inopportuno il riprodurlo).

I DISCORSI

Appena scoperto il monumento il Duca d'Aosta legge ad alta voce il seguente discorso:

Il discorso del Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta pronunziò il seguente discorso:

« *Maestà!*

« Nella città che lo ha amato — fra la popolazione che era usa vederlo trascorrere per le sue vie e che lo ha pianto di un sale e grande pianto in quella notte che, dal palazzo ove abitava, è salita una voce annunziante la sua morte — torna oggi a vivere eternata dal duplice concorso dell'arte che lo ha donato nel bronzo e della coscienza italiana che ha mosso lo scalpello in mano all'artefice, la bella e venerata figura dell'Augusto mio Genitore.

« Il mio primo e più profondo pensiero di riconoscenza a Voi, Sire, che — unitamente a Sua Maestà la Vostra graziosa Regina — avete voluto colla Vostra persona onorare questa solenne funzione cara al mio cuore di figlio e di italiano, rendere un omaggio sovrano alla memoria di Colui che fu sì grande, indivisibile amico e compagno di Umberto I, e che con Lui ricevette il battesimo del sangue sui campi dell'indipendenza italiana.

« Un pensiero a Voi, che qui rappresentate i Corpi ch'Egli ebbe al suo comando; alla sapiente nostra marina, ai valorosi granatieri di Sardegna, a voi lancieri bianchi e superbi che foste già il suo reggimento.

« Alla città che lo ha visto nascere, ov'ha composto il gran cuore, e in oggi accorre a rendergli un supremo tributo, additando in Lui una delle più belle espressioni della forza unita alla bontà — una dei più eccellenti campioni in cui l'ideale della tradizione cavalleresca si sia disposato al moderno concetto della virtù civile e privata — il Principe che nei giorni difficili del burrascoso regno (quando la croce bianca di Savoia risplendeva sulle torri di Castiglia) seppe attirarsi la lode di buono e di saggio, ed anche in mezzo alle vicende più difficili mantenne alto il prestigio e la simpatia del nome italiano — a questa nobile Torino che con tanto affanno e sì pietoso affetto accompagnava in di Lui spoglia mortale all'estrema dimora di Superga, a questa città la gratitudine imperitura del figlio di Amedeo di Savoia.

« Compreso dalla gioia di questa apoteosi, io mando il grido che sempre è l'eco e la sintesi di tutti i miei sentimenti, il grido di: *Viva il Re!* »

Il discorso del Duca d'Aosta è accolto da vivissimi applausi.

Appena cessati gli applausi che salutarono le parole del Principe, il conte Di Sambuy, quale presidente del Comitato, legge il discorso commemorativo.

Il discorso del senatore Sambuy

Il conte Di Sambuy, quale presidente del Comitato del monumento, pronunzia il seguente discorso:

« *Maestà! Altezze Reali!*

« Non vi è paese civile che non ponga fra le sue glorie più pure e diletta la luminosa apparizione di quegli uomini eccezionali che, per intemerata coscienza, lealtà di carattere, elevatezza di mente, bontà di cuore ed energia d'animo, seppero, a decoro del loro secolo, ad esempio e vanto del natio Paese, elevarsi ai più nobili ideali nelle difficili contingenze in cui versa spesso la natura umana.

« Non la sola Francia può vantare la figura fulgente di un *Chevalier* sans peur et sans reproche, che, incontaminato, colla incrollabile fede in Dio, nella indomita speranza nei destini della Patria, col cuore ardente d'infinito amore pel prossimo, compie brillantemente il dover suo sino al sacrifizio. »

Ricorda le virtù civili e militari di Amedeo di Savoia: la parte da lui presa a Custoza.

« Era la mattina del 24 giugno 1866 ed aspro ferveva la mischia sui campi di Villafranca, ove si copriva di gloria il Principe di Piemonte. Il generale Brignone, comandante la Divisione dei granatieri, aveva nel dì precedente passato il Mincio e s'avviava verso Sommacampagna, quando ebbe l'ordine dal generale Lamarmora di occupare le colline che gli stavano di fronte. Coi granatieri di Sardegna s'avanza impavido il generale Gozzani di Treville; ma il suo attacco determina un movimento offensivo del nemico, con forze straordinariamente superiori.

« E qui vediamo Amedeo di Savoia mettersi alla testa del primo battaglione dei suoi granatieri di Lombardia per slanciarsi avanti, ordinando l'assalto alla baionetta della Cascina « Cavalchina ».

« Sembrava che nulla potesse arrestare l'irrompere di quella gagliarda gioventù; la quale però si ferma ad un tratto, ed accorre attorno all'amato Duca, vacillante sul suo cavallo....

« Una palla morta aveva colpito di traverso il petto al figlio di Vittorio Emanuele II. Ma il giovine generale con quanta forza ha nei polmoni grida da terra: *Avanti fieui! Avanti!* ed ecolta col gesto e colla voce i suoi bravi soldati, che, dubbiosi per un solo istante, animosamente riprendono la mossa offensiva.

« Intanto gli ufficiali del seguito, rincorati nel veder la ferita meno grave di quanto avevano creduto, trovano un mezzo di trasporto per avviare all'ambulanza del « Gorgo » il valoroso Principe.

« Ferito accanto a Lui rimaneva a terra un granatiere, ed Amedeo pensando — come sempre — agli altri più che a se stesso, ordina venga immediatamente raccolto ed insieme adagiato sulla stessa cavalcatura.

« Oh! quanti fatti pietosi ed eroici si potrebbero narrare per meglio ritrarre la grande figura del nostro Principe!

« Una volta ancora Savoia, versando il sangue suo per l'Italia, aveva cementato il fatto nazionale e sempre più infiammato l'amore intenso che porteranno alla Dinastia i patrioti, sino a che la gratitudine non sia una vana e bugiarda parola! »

Ricorda un episodio del Regno di Amedeo in Ispagna. Disertarono i suoi ministri sulle condizioni di Cuba, e gli ultimi difensori del servaggio non si tenevano per battuti. Ed Amedeo disse loro soltanto: « Dove regna Savoia non vi possono essere schiavi. »

« Chi non ricorda — prosegue il conte Di Sambuy — l'Esposizione del 1884? La sua visita ai colerosi di Napoli, decisa improvvisamente quando Amedeo seppe, mentre faceva colazione, che il Re, appena giunto da Venezia, ripartiva in quel pomeriggio da Monza per portare ai colerosi di Napoli la prova più intensa che dare si possa di quell'amore paterno che la Sabauda dinastia dimostrò sempre ai suoi popoli? »

Il senatore Di Sambuy racconta di avere salutato il Principe alla stazione in quel giorno, e di avergli detto:

« — Si può sapere ove va V. A. R.?

« — A Napoli.

« — Ma se vi è il colera!

« — Appunto per questo. Il Re è forse già partito da Monza a quest'ora, e quantunque io sappia che non vorrebbe obbligarmi a questo viaggio, spero di raggiungerlo anche prima del suo arrivo a Napoli. Voglio esser vicino al Re quando corre un qualsiasi pericolo. Tale è il mio dovere. »

Rammenta come Torino accolse il Principe al suo ritorno da Napoli, una di quelle manifestazioni che lasciano imperitura ricordanza. La città intera accolse Amedeo con acclamazioni infinite; la calca impediva alla carrozza di procedere verso Stupinigi.....; quando ad un tratto si udì uno scroscio tremendo: all'angolo di via Magenta si era sprofondato il voltone in costruzione sotto il peso dei lavoratori accorsi. Il Principe accorre, consola i feriti, e non prosegue la sua via che quando a tutti si era provveduto.

E ricorda l'angoscia della città nelle ore estreme del Principe, e il lutto del 18 gennaio 1890, e il sentimento di universale sventura che accompagnò il mesto convoglio a Superga.

E conclude:

« *Maestà! Altezze Reali!*

« Non meno che nel granito e nel bronzo, la Storia con la sua alata eloquenza tramanderà alle genti future le gloriose pagine riflettenti il principe Amedeo. E quelle pagine non possono staccarsi dal gran libro intitolato: *La Gloria di Savoia!*

« L'effigie del giovine soldato dell'indipendenza d'Italia, bella di tanta vita nella solenne maestà del bronzo, ci appare qui levata in alto, come il fiore della Stirpe, dalla rappresentanza degli Avi gloriosi.

« Umberto Biancamano, Amedeo VI, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, il principe Eugenio, Carlo Emanuele III, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, evocati in un sogno di plastica grandezza dal pensiero e dal genio di Davide Calandra, appariscono, quasi sorgendo dalla profondità dei secoli, ad attestare che Amedeo di Savoia è il loro degno nipote, il cavaliere dell'epopea fulgente che, traverso tanta fuga di tempi, si evolse dai fasti dell'epoca feudale sino al riscatto d'Italia, restituita con la corona di Savoia all'onor del suo nome, a dignità di nazione e di Potenza europea.

« Sogno divinatore degli Avi nostri, dall'Alighieri a Cesare Balbo; opera magnanima di una generazione ormai sparita! Noi additiamo ai figli nostri questo monumento sacro all'amor di Patria, affinchè ricordino chi fu: *Con l'ideale e con l'esempio degli Avi, prode, generoso, magnifico, pari nel Sacrifizio e nella Maestà*, e meditando gli insegnamenti del passato, giurino nel loro cuore di mantenere salda la fede nel nome di Savoia, che l'Italia « *saprà proteggere con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza.* » (*Vivi applausi*).

Dopo il senatore Di Sambuy, il sindaco Casana legge il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco.

« *Maestà*;

« Innanzi alle M. V., augusti emblemi dell'avvenire e del sorriso della Patria nostra, che per virtù del valore e della sapienza degli avi in quel monumento raffigurati potè assurgere a nuova vita; innanzi alla gentile Principessa che all'amato Principe, oggi in particolar modo onorato, fece ridenti gli anni di sua vita che in crudele contrasto col nostro affetto furono ultimi; innanzi agli Augusti Figli, che con valide prove già rivelarono quanto saldamente in essi continuino le virtù del Padre, ed al giovane Principe sicura promessa di uguale valore, innanzi a tutta la Famiglia Reale, qui convenuta per unirsi con gentile condiscendenza alla cittadinanza torinese, alle Rappresentanze politiche, militari ed amministrative, nella onoranza solenne del cavalleresco e nobile Principe; degna di Lui risulta la consegna che il benemerito presidente del Comitato fa del prezioso monumento a chi onora alto l'onore di rappresentare in questo momento Torino.

« Quando fra queste mura dell'amato Padre della Patria e dalla venerata Maria Adelaide nacque il principe Amedeo, questa città salutò con gioia l'avvenimento, che per virtù costante dei Principi della Casa di Savoia non poteva che essere fausto; ne seguì con interesse le giovanili prove nelle armi e negli studi; e gelosamente ora conserva quelle prove nell'arte del disegno, che, associate in una preziosa collezione ad uguali prove del rimpianto ed amato Padre Vostro, o Sire, stanno come segno materiale del profondo legame di affetto che l'uno all'altro vincolava gli Augusti fratelli.

« Rinsaldato da egualmente vivo sentimento del dovere, quell'affetto fece il principe Amedeo costante compagno di re Umberto egualmente eccezionali eventi davano occasione di mostrare le virtù del coraggio, della abnegazione, dell'interesse al popolo.

« E così le vediamo accorrere a Verona, a Napoli, le ammiriamo emule dell'Augusto Fratello nelle prove di guerra, come già il Padre delle amatissima Madre vostra, o Maestà, aveva gareggiato di valore coll'Avo vostro. »

Ricorda quindi il saluto che Torino inviò ad Amedeo, eroe in Montecroce, alla testa della brigata di Lombardia; ricorda con affettuose ed eloquenti parole come il principe Amedeo volesse che la città di Torino, « la quale ha sempre date tante prove di devozione e di affetto alla Reale Famiglia », aggiungesse quella di tenere al fonte battesimale il suo secondogenito, il Conte di Torino.

« Voleri imperscrutabili — continua il sindaco — chiamarono innanzi tempo fra gli angioli in cielo lo spirito eletto della principessa Maria Vittoria; ma anche prima Essa aveva già altamente compiuta la parte di angelo confortatore presso il Principe Consorte nell'avventuroso periodo della sovranità in Spagna; periodo altro ogni altro glorioso, in cui dall'Augusto Principe rifulsero l'indomito e sereno coraggio, l'affetto al popolo e la devozione alla fedeltà del giuramento. »

Ricordando l'offerta del regno di Spagna ad Amedeo, e la sua partenza, il sindaco prosegue:

« Mesto fu il saluto che al Re di Spagna, già sulle mosse verso il nuovo paese, Torino porgeva il 22 dicembre 1870. L'ammirazione per la devozione al dovere che aveva mosso il Principe ad accettare il grave e pericoloso cimento non bastava a far tacere il dolore del distacco, la preoccupazione dell'avvenire.

« Oh! quanto festoso e lieto fu invece il 9 marzo 1873, quando dai sentimenti dei torinesi fu esulta manifestazione l'entusiastica accoglienza di quel giorno; come bene il sindaco interpretò il pensiero dei suoi concittadini, allorchè, ricordato che alle anime grandi Iddio destina le grandi prove, e che il Principe dal nobile cimento era uscito con fama intemerata, aggiunse:

« Torino sa che tutta Italia si associa con lei per « darvi il benvenuto e per ricambiare col suo affetto « ciò che avete fatto e sofferto per la causa della li« bertà e della giustizia e per l'interesse vero dei « popoli. »

« Da quel giorno l'affetto intenso dei torinesi, dell'Augusto Principe per la bontà dell'animo suo vivamente ricambiato, andò sempre più gigantegiando; e Torino rammentava con commozione i molti atti suoi munifici; lo ricorda generoso di incoraggiamento e di aiuto ad ogni impresa, sollecito per beneficenza e per alti ideali; il Consorzio Nazionale, gli Ospizi Marini, la Società del Tiro a segno ed innumerevoli altri Istituti cittadini tengono ad onore di averlo presidente e patrono; e sotto gli auspici della presidenza dell'Augusto Principe ebbero e diedero a Torino non piccolo lustro l'Esposizione Nazionale Artistica del 1880 e quella Generale Nazionale del 1884; avvenimenti fortunati della città nostra, che per virtù dell'Augusto Figlio non furono nè saranno gli ultimi. »

Dopo un ricordo alla principessa Letizia, il sindaco conchiude, applaudito:

« Alla immagine di Amedeo di Savoia, principe buono, cavalleresco, affabile, valoroso, di adamantina lealtà, ben a ragione volle lo scultore che facesse corona la evocazione della lunga serie di Principi di Casa Savoia, che quelle doti secolari fecero retaggio costante della Augusta Famiglia, alla quale il Piemonte è altero di avere dato campo di svolgere il pensiero italiano, e dalla quale Italia liberamente volle avere i suoi Re.

« Tutto un inno di ammirazione e di gratitudine si sprigiona dalla rimembranza di antiche e recenti memorie, per virtù di sommo artefice fatta oggi viva; ed esso fa vibrare le corde più intime in noi Torinesi, che nella città conserviamo della gloriosa Stirpe innumerevoli tracce le quali ne segnalano lo spirito di carità, la gelosa cura delle armi, la sapienza dei reggimenti, l'incoraggiamento alle lettere ed alle arti in questa terra di eventi e di uomini non meno favorita.

« *Onorevoli Signor Presidente*,

« Questo monumento, che lei splendida veste artistica compendia, affetti, gloria e ricordi, in tanta parte collegati colla sua storia, Torino, altera del tesoro deposito conserverà gelosamente. » (*Vivi applausi*)

I Reali visitano il monumento.

Finito il discorso del sindaco, il Re prega il Duca di Aosta a presentargli lo scultore Calandra.

Quando questi sale i gradini del palco reale scoppia un lungo applauso e grida di: « Viva Calandra! »

Il Re stringe a lungo la mano dello scultore, poi lo presenta alla Regina, che gli sorride e gli fa calorosi complimenti.

Il Re intrattiene parla animatamente col sindaco.

Quindi il Re, offerto il braccio alla Regina, scende, evidentemente con stento, a causa del suo malore al ginocchio, dal palco reale.

L'Augusta coppia è seguita dal Duca d'Aosta, che dà il braccio alla principessa Letizia, dal Conte di Torino, che dà il braccio alla duchessa Elena, dal Duca degli Abruzzi, dalla principessa Isabella, e infine dal Duca di Genova, che ha a lato il Conte di Salemi.

Il corteo comincia lentamente il giro del monumento. Il Re ha alla sua sinistra Davide Calandra, che gli dà indicazioni e spiegazioni. La Regina ha alla sua destra il conte Di Sambuy.

Quando i Reali passano davanti alle varie tribune, scoppiano acclamazioni. Si grida ripetutamente: *Viva Savoia! Viva il Re!* Da un palco una signora, sventolando il fazzoletto, grida: *Viva la Regina!* E il grido è subito ripetuto da tutta la tribuna.

Compiuto lentamente il giro intorno al monumento, i Sovrani, i Principi e le Principesse ritornano sul palco reale e firmano l'atto di consegna del monumento da parte del Comitato al Municipio di Torino.

Quindi il Re e la Regina, dopo aver conversato ancora pochi minuti, risalgono in carrozza, che si muove tra nuovi evviva e calorosi applausi.

Sono subito seguiti da tutti i Principi e le Principesse, e dai ministri. Poi si allontanano le rappresentanze del Senato e della Camera. Ultima a salire in carrozza è la rappresentanza del Municipio; il sindaco, prima di lasciare il monumento, abbraccia e bacia su ambe le guance Davide Calandra, che tutti festosamente accerchiano e colmano di lodi e di congratulazioni.

Il ritorno dei Sovrani alla reggia

Alle 12,5 i Sovrani rientrarono nella reggia. Subito dopo le truppe ritornarono ai rispettivi quartieri.

Natalia di Serbia a Roma.
La sua visita al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,55:

Stanotte, col treno proveniente da Firenze, è giunta in incognito l'ex-regina di Serbia, Natalia. Erano ad attenderla alla stazione anche delle persone incaricate dal Vaticano.

Natalia si recò, in carrozza chiusa, senza livree, all'*Hôtel di Roma*.

Sarà ricevuta dal Pontefice probabilmente stamattina stessa, con onori sovrani, e pare sarà accompagnata in Vaticano da un incaricato dell'Ambasciata d'Austria presso il Pontefice.

Notizie sconfortanti sui negoziati di pace nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,15:

Telegrafano da Pretoria che i *commandos* boeri eleggono i loro rappresentanti alla riunione plenaria di Vereeniging. Si assicura che le prospettive non sono molto incoraggianti. La maggiore opposizione viene dai combattenti di Delarey.

Le truppe di Botha sono troppo lontane per poter conoscere le intenzioni; ma si crede che si rimetteranno all'opinione del loro generale.

Queste voci poco liete sulle fase attuale dei negoziati per la pace vengono confermate anche da un telegramma del *Daily Telegraph* da Johannesburg, ritardato dalla censura, nel quale si dice che le Autorità militari inglesi sono pessimiste intorno alla situazione, e continuano perciò a prendere misure per proseguire la guerra vigorosamente.

Più gravi timori sulla salute di Guglielmina.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che, secondo telegrammi pervenuti a quella Legazione olandese, i medici della regina d'Olanda temono il sopravvenire di una peritonite o di una infezione del sangue.

Contro il dazio sui cereali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,25:

Si annunzia che lunedì William Harcourt proporrà un emendamento al bilancio, dichiarandosi contrario alla tassa sui grani.

Un terribile disastro ferroviario presso Compiègne.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,5:

Circa il deragliamento del treno a Compiègne si hanno questi particolari.

Il treno della Compagnia Belga d'Orléans con carico di pellegrini belgi, ed era composto di 12 vagoni di terza classe, e conteneva, a quanto si dice, 500 donne ed un solo uomo.

Sulla linea di Montdidier avvenne la catastrofe. Erano le 14,45, quando, presso la stazione di Moyenneville, improvvisamente il primo vagone vacillò e si piegò sul binario, poi il secondo, il terzo e infine tutti, e la locomotiva trascinava dietro di sè quelle vetture, che si urtavano, sobbalzavano, si frantumavano.

Immaginate il terrore dei viaggiatori!

Finalmente il macchinista potè chiudere i freni e rovesciare il vapore. La locomotiva si arrestò.

Il macchinista e il fochista riacquistavano allora con disperazione le loro impotenza a far fronte alla catastrofe.

Uno di essi allora partì e corse a Moyenneville per chiedere soccorsi, che non giunsero prima delle 19,25.

Intanto gli incolumi prestarono qualche aiuto ai feriti.

Molti avevano strazianti fratture, altri profondi tagli. Alcuni avevano le carni delle braccia e delle spalle strappate, il capo denudato dal cuoio capelluto! Si trovò una donna col cranio fratturato e che sembrava morta, ma dopo un po' di tempo la disgraziata diede segni di vita.

Si trovarono subito 5 morti, 16 feriti gravemente ed altri 40 meno gravi.

I cadaveri sono stati collocati alla stazione di Moyenneville; le 16 viaggiatrici gravemente ferite furono trasportate all'ospedale di Montdidier e Compiègne, e le altre 40 ad Amiens.

La causa della catastrofe è attribuita all'allargamento accidentale del binario. Si suppone che le vetture della Compagnia Orléans non abbiano lo stesso scartamento di quelle della Compagnia del Nord.

La rivolta in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9,45:

Il ministro della guerra è giunto ieri a Lancha, in Polonia, per un'inchiesta sulla situazione e la disciplina dell'esercito.

La ribellione dei contadini si è estesa al distretto di Waronilts, ove il castello di Ramon, appartenente al principe Oldenburg, fu saccheggiato.

Il Duca degli Abruzzi alla gara per la Coppa di Francia

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 10,20:

Domani avrà luogo la seconda prova (decisiva) per la Coppa di Francia, a cui parteciperà Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi.

Saranno giudici d'arrivo i seguenti signori: marchese Ginori, cav. Coltelletti, Boccardo e il capitano Cosci (membri del Regio Yacht-Club Italiano); marchese de Rochechouart, Edmond Grandval e René Lacour (membri dell'Yacht-Club di Francia).

Il concorrente francese Sezette ha già partecipato alle regate di Cannes, mentre l'*yacht Artica*, del Duca degli Abruzzi, è di nuova costruzione. Si spera molto in una seconda vittoria dell'*yacht* italiano.

Il processo Musolino.
Il vero feritore di Princi.

Ci telegrafano da Lucca, 7, ore 10,25:

Ricevo una lettera firmata da Francesco Giordano, il quale, parlando il 1.o maggio con la guardia Florindo Distino, mentre viaggiavano in treno per Avellino, apprese che lui fu l'unico feritore casuale del Princi. Disse anche di aver ritrovato la rivoltella carica, che fu scaricata da un'altra guardia. Questo mi scrive per l'interesse della giustizia.

La colossale truffa ai gesuiti.
(TRIBUNALE PENALE DI TORINO).
Udienza antimeridiana del 7 maggio.

Non avendo il presidente del Tribunale voluto concedere un piccolo rinvio dell'udienza di stamane, alla Sezione IV alcuni avvocati non si presentarono, rendendo così impossibile il proseguimento del dibattimento per la truffa ai gesuiti. Si sospese alquanto tempo l'udienza; s'impose poi all'avvocato Bormioli l'assistenza d'ufficio, e si proseguì alla bell'e meglio.

Ma l'avv. Gatti-Goria sollevò un nuovo incidente sulla legale posizione del cancelliere, incidente che il Tribunale, manco più è il caso di dirlo, respinse.

Ciò non toglie che quest'oggi si riaffacceranno nuove discussioni per il rinvio, pretendendo gli avvocati questo provvedimento, avendo il Tribunale, con un'ordinanza nella quale si sacrificavano parecchi testimoni, leso gli interessi della Difesa. Sereno. *Chi.*

Cambio ufficiale per il 7 maggio L. 101 91

BORSA DI TORINO. — 7 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 103 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre	mesi
Francia 5	101 92 1/2 102 02 1/2	— —	— —
Svizzera 5 1/2	101 65 101 75	— —	— —
Germania 5	125 53 125 40	— —	— —
Londra 3	25 60 25 71	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 90, 103 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. 103 97 1/2, 103 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	909 — 910 —	Cred. It.	602 — —
Ferr. Mer.	664 — — —	B. Senato	164 — 165 —
Ferr. Med.	454 — — —		162 25 —
E. Comm.	683 57 683 50	Ditte	250 — 251 —

Cronaca della Borsa. — 7 maggio. — La riunione di questa mattina si risentiva di quell'aura di festività che da qualche giorno aleggia su Torino, ma che non è elemento di brio pel movimento nostro, dal quale, invece, distrae molti operatori, rendendo perplessi ed inoperosi i rimanenti.

I prezzi della quota sono pur sempre buoni; ma qua e là si nota qualche lieve regresso, e languono le transazioni.

Il fondo del mercato crediamo, per le sue condizioni, possa ancora consentire qualche miglioria, e i realisti allora lo faciliteranno, se non sorge qualche intoppo impreveduto.

Il cambio stazione a 101 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 12
» » 3 1/2 0/0	101 97
Rendita italiana 5 0/0	103 75
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	94 15/16
Obbligazioni Lombarde	419 75
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo	28 20
Banca di Parigi	1080 —
Tunisine	485 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	103 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 37
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	705 —
Suez	3975 —
Lotti Turchi	115 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 40

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 7 maggio. — Aggio dell'oro a 37 50.
Buenos Ayres, 5 maggio. — Prezzi carta ort 10 per 100 pezzi oro.

Torino. — Mercato dei cereali 6 maggio 1902. Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 20 75 a 18 25 — Granoni da 15 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 23 50 a 24 00 — Avena nostrana e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 23 00 a 34 25 — Riso fioretto da 35 00 a 37 50 — Farine marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca F. da 32 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 35 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 75.

Avena, fieno, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e grano.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1311 carri, di cui 460 di carbone pei privati e 140 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 236, di cui 167 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (80)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

L'inverno doveva venir presto..... Che farebbe egli allora, claustrato fra quelle mura nere? Di nuovo disperò.

E per sua maggiore irritazione, al castello nuovo tutte le sere le finestre risplendevano dell'illuminazione interna.

L'epoca delle cacce attirava dai Faulque negli chiassosi, accorsi dai castelli vicini, sempre in gioia. Erano pranzi, colazioni, cene successive, rinnovate, interminabili.

Là faceva caldo, là si conversava, si cantava, si celebrava la vita.

Qualche volta, alla sera, nel silenzio, un momento consentito, una voce di donna, accompagnata dal suono del pianoforte, elevavasi, pura, stendevasi sul fiume, negli echi che la ripetevano nel lontano. Voce ammirabile, in verità, specialmente per Pietro, perchè sapeva bene che Ella sola poteva cantare così. Dalla sua finestra egli la ascoltava, arrabbiato, ma felice d'udirla; la ascoltava, avido, non appena ella cominciava, e non lasciava la finestra, aperta nonostante la pioggia e il vento, se non quando l'ultima nota era definitivamente spenta. E quando quella voce di sogno taceva, Pietro, più pallido, chiudeva la finestra, rabbrividendo, e gridava:

— La odio!

Qualche volta Clemente Faulque, la cui anima era piuttosto buona, si preoccupava del suo strano vicino.

Un giorno disse a Bianca:

— E' stupido, quel giovane! Vive con Brice, un abbriacone..... Non frequenta nessuno..... ed è, non di meno, simpatico..... Deve annoiarsi molto, tutto solo nel castello dei suoi avi!..... Ho voglia d'invitarlo, una sera, a pranzo.... Che ne dici?

— Non farlo — rispose Bianca, ostentando indifferenza; — egli rifiuterebbe. Ci disprezza. Rifiuterebbe, e ciò sarebbe un affronto. Perchè cercarlo? Il cavaliere di Guibray è un Guibray dell'antico stampo; noi rimaniamo, per lui, dei servi rivoltati.

— Chi ti disse ciò, Bianchina?

— Si vede dalle sue arie, dalle sue maniere. Del resto, egli ha ventiquattro anni e tu ne hai cinquanta; non sta a te fare il primo passo.

— E' vero, — replicò Clemente, — ma se in questo mondo ci si tenesse puramente all'etichetta, s'arrischierebbe di divenire insopportabili. E poi quelle maniere sono ancora dell'antico regime; io sono del mio tempo.

— E lui è di un altro, — ribattè la fanciulla, ostinata nella sua volontà, — te ne prego, lascialo dove è.

— Oh! come vuoi..... a me poi poco importa; era per carità, per compassione d'un bel giovane che fa lo sciocco.

E Faulque non insistette e dimenticò perfin l'esistenza di Pietro.

Bianca, che sembrava dura per lui, pensava a lui ben sovente. E ciò che ella era continuamente circondata di bei giovani, premurosi tutti di piacerle, cosa naturale, giacchè ella era figlia unica e unica erede d'un padre considerato ricco di parecchi milioni; e, di più, veramente bella, di spirito affinato, deliziosa a vedere, incantevole a udire.

Eppure, in quella corte d'adoratori, nessuno le piaceva; nessuno rispondeva all'ideale umano che ella s'era fatto nei suoi sogni..... o che aveva, forse, incontrato, vivo, sulla strada, un ostile per lei, separato da lei dai pregiudizi del mondo, e, sovratutto, dalla loro ultima educazione.

Si rendeva ella conto dei propri sentimenti? No.... o, almeno, molto male. Soffocava, anch'essa, le voci segrete che attentavano alla sua bella fierezza.

Da ambo le parti, l'implacabile orgoglio irritava gli antichi rancori, dava corpo a fantasmi, faceva della realtà con illusioni.

Una sera d'ottobre nella quale moriva, per eccezione, una bella giornata, verso le sette, sotto la chiara luna, Pietro, nella sua barca, seguiva la corrente nel piccolo braccio del fiume, in quel punto molto stretto e poco profondo.

I salici curvavansi sui margini delle isole e delle rive; nessun rumore, null'altro che un mormorio dolcissimo di brezza fra i rami.

Ad un tratto scorse una barca che veniva incontro alla sua, arditamente spinta da un braccio nervoso. Egli sospese i suoi remi, lasciò venire, già turbato da una divinazione.

Le barche s'accostarono; come s'aspettava, egli riconobbe Bianca, sola, nella sua.

I loro occhi incontraronsi; sotto la bianca luce siderale, così potevano vedersi bene l'un l'altra; i loro occhi simultaneamente ancora levaronsi verso il cielo, la sua espressione infinitamente triste e dolorosa.

Prendevano Dio a testimonio, certamente, della loro reciproca impotenza a scongiurare il destino, le cose scritte; ma anche del loro mutuo amore, nato e cresciuto a malgrado delle leggende.

E tutti e due, nello stesso tempo, emisero un gran sospiro..... erano strani nemici.....

Quella sera Bianca fantasticò a lungo, cogli occhi aperti nel buio, nel suo letto; e Pietro, seduto su un seggiolone rotto, dimenticando l'ora, maledì la sua schiatta intera, e rimproverò, nell'ombra, allo zio Giacomo la missione troppo grave che gli aveva affidata.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — **Prezzo degli animali da macello per miriagramma:** Sanati da L. 10 50 a 9 75 — Vitelli da 8 50 a 7 50 — Buoi e manzi da 7 25 a 6 50 — Torelli, manzi o manze da 6 50 a 5 75 — Tori da 5 00 a 5 00 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 3 50 — Suini da 10 50 a 9 25 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 5 25 — Agnelli da 0 00 a 5 50 — Capretti da 9 70 a 9 00.

Alessandria, 2 maggio. — Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 16 00 — Segale 21 00 — Avena (fuori dazio) 20 00 — Fagiuoli 18 00 — Fave 00 00 — Riso 00 00 Veccia 00 00 — Panello 12 75 — Avezzarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 00 00.

Trifoglio (fieno) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 00 00.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 35 a 30 — id. 2.a q. da 24 a 28.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 150 a 200 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 38 a 0 40 — Granoturco da 0 28 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 00 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 50 a 1 60 — Vacca da 1 10 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 35 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 00 — Burro da 2 15 a 0 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 70 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0.40 — Id. dolce da 0 30 a 0 33 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Carrù, 1 maggio. — Buoi al mg. da L. 0 50 a 7 00 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 9 50 a 7 50 — Maiali da 0.00 a 0 00 — Pecore e capre da 7 00 a 8 00 Agnelli e capretti da 0 10 a 0 80 — Pollame per capo da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 55 a 0 60.

Cavallermaggiore, 5 maggio. — Frumento al quintale L. 24 75 — Segale 17 25 — Meliga 13 75 — Legna forte al mg. 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno maggengo 0 75 — Id. ricetta 0 65 — Paglia 0 55 — Vitelli da latte 1a qual. 8 75 — Id. 2a 7 00 — Id. 3a 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 60.

Ivrea, 2 maggio. — Frumento L. 24 50 al quintale Segale 18 00 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagiuoli 17 00 — Riso 35 00 id. — Avena 24 50 id. — Castagne secche 3 50 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

Novara, 5 maggio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 38 50 a 37 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 28 50 a 27 00 — Pistino da 17 00 a 20 00 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 20 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento da 25 40 a 24 75 — Segale al sacco di 120 litri da 17 25 a 16 00 — Meliga da 10 35 a 11 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 28 00 a 21 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 20 25 a 17 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Vercelli, 2 maggio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segale 00 00 — Meliga 11 00 — Riso nostrano 28 65 — Id. bertone 00 00 — Pistino 14 80 — Fagiuoli 15 80 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 38 00 — Fieno maggengo al quintale 9 68 — Id. ricetta 7 80 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 80 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Società Anonima Concessionaria
per la Ferrovia MANTOVA-MODENA
sede in TORINO, piazza Solferino, n. 22
Capitale interamente versato L. 8 milioni *in corso di ammortamento*

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno 2 giugno 1902, alle ore 15, nei locali della Società per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Deliberazioni sul bilancio al 31 dicembre 1901 e sulle proposte del Consiglio;
3. Nomina di quattro Amministratori e del Collegio sindacale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea (a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale) dovrà farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e così a tutto il 27 maggio, in *Torino*, presso la Banca di Torino in liquidazione, il Banco di Sconto e di Sete e la Banca Commerciale Italiana.

5733 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Aumento di vigesimo

Il **14 pross. maggio**, ore **11**, scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 95,100, cui, con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberata **casa** in Torino, via Sant'Agostino, nn. 20, 22, 24.

Torino, 29 aprile 1902.

5885 *Avv.* ORESTE COSTA, *Notaio.*

Società Anonima per la condotta di acque potabili IN TORINO

Approvata con R. Decreto 10 aprile 1853

Capitale statutario			L. 8.000.000,00
Id. emesso e versato.			» 6.000.000,00
Fondo di riserva statutario	L. 612.628,64	}	» 721.198,36
Id. id. straordinario	» 108.569,72	}	

Programma di emissione di N. 4000 azioni sociali.

1. In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale 20 marzo 1902, dal 15 al 20 maggio 1902 sarà aperta la sottoscrizione a N. 4000 Azioni sociali da L. 500 caduna, a complemento del capitale statutario.

2. Dette Azioni avranno la decorrenza dal 1° luglio 1902. Per conseguenza al 1° gennaio ed al 1° luglio 1903 percepiranno un acconto ed un saldo sul dividendo dell'esercizio 1902 rispettivamente eguali alla metà di quelli assegnati alle Azioni attuali.

3. I portatori delle 12000 Azioni attuali hanno diritto di prelazione alla sottoscrizione di 1 Azione nuova per ogni 3 attuali.

I portatori di Azioni in numero non divisibile per tre avranno diritto alla opzione per la frazione corrispondente; però, al rilascio dei titoli definitivi, le frazioni dovranno raggrupparsi per fare un'Azione intiera e non potranno incassare dividendo se non dopo riunite.

4. Il prezzo di emissione per gli Azionisti optanti è di L. 530 per ogni Azione nuova da versarsi come segue:

alla sottoscrizione dal 15 al 20 maggio 1902	.	L. 280
» 15 al 20 giugno »	.	» 100
» 1° al 5 settembre »	.	» 150
	Totale	L. 530

5. I sottoscrittori avranno diritto di anticipare i versamenti a saldo del prezzo, mediante lo sconto del 3 p. 0/0. Sui versamenti in ritardo oltre le epoche stabilite, sarà computato l'interesse del 5 p. 0/0.

Passati sei mesi di ritardo le Azioni saranno vendute a cura del Consiglio di Amministrazione, a rischio e pericolo del sottoscrittore.

Nel versamento 15-20 giugno 1902 saranno computati come contante i tagliandi maturanti al 1° luglio 1902 delle Azioni attuali.

6. Nella previsione che non tutti gli Azionisti usufruiscano del diritto di opzione, per cui rimanga disponibile un numero di Azioni, è aperta una sottoscrizione alle medesime fra gli azionisti stessi, al prezzo di L. 550 da versarsi:

alla sottoscrizione dal 15 al 20 maggio 1902	.	L. 300
» 15 » 20 giugno »	.	» 100
» 1° » 5 settembre »	.	» 150
	Totale	L. 550

Questa sottoscrizione è fatta contemporaneamente alla precedente, ed il Consiglio si riserva di addivenire entro 8 giorni dalla chiusura, alle riduzioni proporzionali delle sottoscrizioni onde limitarle al numero delle Azioni disponibili, qualora il numero sottoscritto le superi.

7. L'Azionista, per esercitare il diritto d'opzione, dovrà presentare all'atto della sottoscrizione i titoli sia al portatore che nominativi in base ai quali lo esercita.

Le Azioni che avranno esercito il diritto di opzione verranno stampigliate.

8. Trascorso il termine fissato per la sottoscrizione, gli azionisti che non avranno fatto domanda e presentazione delle Azioni volute, perdono ogni diritto di sottoscrizione e prelazione.

9. La sottoscrizione viene aperta nei giorni dal 15 al 20 maggio 1902 a Torino alla Sede Sociale e presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, 15; o presso le Agenzie del Banco stesso in Genova, via al Ponte Reale, n. 5, in Alessandria, Pinerolo e Cuneo.

Torino, 28 aprile 1902. 5749

Il Consiglio d'Amministrazione.

Vendita dell'antico e rinomato Stabilimento delle Terme di Valdieri

L'**incanto** si aprirà in Valdieri il **23 giugno 1902** sul prezzo di lire **cento sessanta mila** per gli stabili.

L'acquisitore sarà tenuto a rilevare il mobilio risultante dall'inventario formatosi al principio dell'affittamento che avrà termine nell'anno corr.

Se vi sarà un'offerta di aumento, si procederà ad un secondo incanto quindici giorni dopo. Il prezzo degli stabili si pagherà per lire **ventimila** all'atto del deliberamento, e il residuo in dieci anni.

Si accettano anche offerte per lettera raccomandata con deposito.

Per maggiori informazioni rivolgersi al sottoscritto.

4831 **Il Sindaco: GIRAUDO.**